



**UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA**

**Dipartimento di Studi Umanistici**

**Corso di laurea magistrale in Scienze Linguistiche**

**FENOMENI DI MESCOLANZA DI CODICE NEL  
DISCORSO BILINGUE DI GIOVANI SICILIANI SUI  
SOCIAL NETWORK**

**Relatrice:**

**Prof.ssa Liana Tronci**

**Correlatrice:**

**Prof.ssa Felicia Logozzo**

**Laureanda:**

**Giada Isca**

## Indice

Introduzione p.3

1. Quadro teorico p.5

*1.1 Caratteristiche dei fenomeni di mescolanza di codice nel quadro sociolinguistico italiano p.5*

*1.1.1 Lingua e dialetto in Italia p.5*

*1.1.2 Configurazioni del repertorio linguistico italiano: diglossia, dilalia e diaglossia p.6*

*1.1.3 Fenomeni di mescolanza di codice all'interno del discorso bilingue p.6*

*1.1.4 Livello di bilinguismo e uso della commutazione di codice da parte dei più giovani p.7*

*1.1.4.1 Commutazione interfrasale p.8*

*1.1.4.2 Commutazione extrafrasale ed intrafrasale p.8*

*1.1.4.3 Ibridismi p.9*

*1.1.5 Funzioni della commutazione di codice p.9*

*1.1.5.1 Commutazione di codice connessa ai parlanti p.9*

*1.1.5.2 Commutazione di codice connessa al discorso p.10*

*1.2 Aspetti della lingua del web p.11*

*1.2.1 La lingua del web, pensieri e preoccupazioni p.11*

*1.2.2 Esiste l'italiano del web? p.11*

*1.2.2.1 Scrittura del web in generale p.12*

*1.2.2.2 Scrittura del web nel particolare p.12*

*1.2.3 Caratteristiche della scrittura sui social network p.13*

*1.2.4 Le comunità online sui vari social network p.14*

*1.2.5 Dialetto sul web p.16*

*1.2.6 Polylinguaging p.17*

*1.3 Diffusione del dialetto siciliano tra i giovani p.18*

*1.3.1 Linguaggio giovanile dei siciliani p.18*

*1.3.2 Stato di salute del dialetto tra i giovani p.19*

2. Analisi dei questionari autovalutativi p. 21

*2.1 Domande introduttive p.21*

*2.2 Acquisizione o apprendimento del dialetto p.22*

*2.3 Consapevolezza linguistica p.23*

*2.4 Dominio famiglia p.24*

*2.5 Dominio tra pari p.26*

*2.6 Dominio social network p.26*

*2.7 Domanda sullo stato di salute del dialetto p.27*

3. Analisi linguistica e funzionale del corpus dei contenuti multimediali provenienti da vari social network p. 29

*3.1 Metodo e scopo dell'analisi p.29*

*3.2 Instagram p.30*

*3.3 Facebook p.46*

3.4 *Youtube* p.52

3.5 *Whatsapp* p.54

Conclusione p.58

Bibliografia p.61

Sitografia p.62

Sitografia dei contenuti multimediali p.62

Appendice p.66

## Introduzione

Questa ricerca si propone di comprendere in che modalità e con quali funzioni i giovani siciliani mescolano il codice dialettale con l'italiano o altre lingue straniere sui social network. Per molto tempo ci si è preoccupati dello stato di salute del dialetto in Sicilia, che tuttavia mostra ancora forti segni di vitalità. I giovani sono considerati *semi-speakers*, o parlanti evanescenti, cioè coloro i quali non conoscono bene il dialetto o commutano di rado verso il dialetto, considerati non in grado di dare continuità a questo codice. Questa ricerca cerca di dimostrare il contrario attraverso prove tratte dai social network, dato che rappresentano uno spaccato sul mondo interattivo dei giovani in cui il dialetto trova ampia applicazione. Si cercherà di comprendere che ruolo riveste il dialetto all'interno del repertorio linguistico dei giovani, i livelli di bilinguismo, le ideologie e gli atteggiamenti, il ruolo dello stigma, i contesti di apprendimento del dialetto, le funzioni, le tipologie di mescolanze, i nuovi fenomeni di creatività linguistica e molto altro. Uno studio specifico sui fenomeni di mescolanza di codice nei parlanti giovani aiuta intravedere le possibili future configurazioni dei loro repertori linguistici, nonché il rapporto tra dialetto siciliano e italiano (cfr. Alfonzetti 2012:20-23).

Il lavoro è stato diviso in tre capitoli che rappresentano la spina dorsale di tutta la ricerca: il capitolo 1 è dedicato alla definizione del quadro teorico, affronta le peculiarità del quadro sociolinguistico italiano e le caratteristiche dei fenomeni di mescolanza di codice; approfondisce inoltre gli aspetti della lingua italiana e del dialetto sul web, le caratteristiche della scrittura digitale e le comunità online; definisce il linguaggio giovanile dei siciliani e lo stato di salute attuale del dialetto. I due capitoli successivi costituiscono la vera e propria ricerca; essi adottano due diversi approcci metodologici con tecniche di raccolta differenti. Il capitolo 2 analizza dati autovalutativi, raccolti attraverso un questionario sottoposto a giovani tra i 15 e i 30 anni di età. Il questionario (riportato in Appendice) è stato suddiviso in diverse parti, a seconda di domini e contesti che sono oggetto di analisi. Inoltre, il questionario è stato diffuso attraverso i social network e somministrato ad alcune classi di un liceo: si sono ottenute 108 risposte totali di intervistati di età, provenienze e background socio-culturali diversi. Le 15 domande definiscono il profilo dei parlanti da un punto di vista diatopico e diastratico, esaminano i contesti e i periodi di acquisizione o apprendimento del dialetto, testano la consapevolezza linguistica del bilinguismo giovanile, analizzano il comportamento nel dominio familiare e nel dominio tra pari. Per ultime sono state poste domande circa il dominio dei social network e sullo stato di salute del dialetto. Nel capitolo 3 viene analizzato linguisticamente e funzionalmente un corpus di contenuti multimediali provenienti da diversi social network utilizzati da giovani. Sono stati raccolti diversi esempi di mescolanze italiano-dialetto e *polylanguaging* presenti in post, commenti e messaggi, che si è tentato di descrivere nella maniera più accurata

possibile, tenendo conto dei contesti e delle caratteristiche delle comunità virtuali. La Conclusione finale riporta i risultati di quanto analizzato nel corso della ricerca.

## 1. Quadro teorico

### 1.1 Caratteristiche dei fenomeni di mescolanza di codice nel quadro sociolinguistico italiano

#### 1.1.1. Lingua e dialetto in Italia

I criteri che differenziano una lingua da un dialetto sono prettamente sociolinguistici; si tratta cioè di aspetti culturali, storici, politici e sociali che hanno determinato una gerarchia d'uso e di prestigio tra le due varietà. Fattori come la diffusione territoriale, la codificazione della lingua e l'uso scritto hanno determinato una progressiva erosione degli ambiti d'uso del dialetto nel tempo, causandone anche un indebolimento delle strutture e del lessico. Gli ambiti d'uso della lingua sono infatti più ampi e differenziati rispetto a quelli del dialetto; il risultato è una maggiore quantità di funzioni ricoperte dalla lingua, come il suo uso in contesti formali e informali, tanto nello scritto quanto nel parlato (cfr. Pistolesi 2022:94-96). Questo processo prende il nome di *language shift*, per cui una comunità di parlanti sostituisce una varietà linguistica con un'altra in un periodo di tempo esteso (cfr. Alfonzetti 2017:10). Le cause del rafforzamento della lingua standard in Italia sono la crescente modernizzazione, l'aumento del livello di istruzione della popolazione, la diffusione dei mass media e la recente apparizione dei social media. L'indebolimento del dialetto e il rafforzamento della lingua hanno creato un processo bidirezionale: da un lato il dialetto si è avvicinato strutturalmente alla lingua standard assimilandone molti tratti, creando così un dialetto italianizzato o di koinè; dall'altro la lingua standard ha assunto tratti regionali, con la conseguente creazione di variazioni diatopiche come l'italiano regionale (cfr. Alfonzetti 2017:9-10). L'italiano regionale indica una varietà locale, un italiano interferito dal dialetto che consente di capire la provenienza del parlante grazie anche solo all'intonazione (cfr. Pistolesi 2022:97). Questo fenomeno di assimilazione alle altre varietà e di restrizione degli usi e delle funzioni viene chiamato "advergenza". Si verifica un livellamento sia verticale sia orizzontale: un livellamento verticale dovuto alla riduzione della distanza strutturale tra dialetto e lingua standard, e un livellamento orizzontale derivante dalla riduzione della distanza strutturale tra i vari dialetti locali che convergono verso lo standard (cfr. Alfonzetti 2014). Lo schema bipartito che divideva dialetto e lingua non riflette le condizioni di comunicazione odierne. La lingua e il dialetto non sono dei sistemi monolitici, ma rappresentano i poli di un continuum di varietà, in cui si collocano varietà con più o meno interferenze provenienti da uno dei due poli e sulle quali incidono anche il livello di istruzione del parlante e la provenienza da piccoli centri rurali o grandi centri urbani (cfr. Ruffino-Sottile 2016).

### *1.1.2. Configurazioni del repertorio linguistico italiano: diglossia, dilalia e diaglossia*

Le due varietà linguistiche all'interno del repertorio linguistico degli Italiani hanno assunto nel tempo due configurazioni funzionali diverse, con un cambiamento dalla diglossia alla dilalia (cfr. Alfonzetti 2017:17). Entrambi i tipi di configurazione descrivono un rapporto asimmetrico fra i due codici, descritti come codice alto e codice basso. Diglossia è un termine introdotto da Ferguson e può essere utilizzato per descrivere il repertorio della comunità linguistica italiana al momento dell'Unità, in cui l'italiano rappresentava la varietà alta, trasmessa in ambito scolastico e destinata a contesti formali e scritti, mentre il dialetto era la varietà bassa, acquisito nella socializzazione primaria e utilizzato in contesti informali e orali. Il repertorio linguistico attuale è descrivibile in termini di dilalia, un termine coniato da Berruto (1987). La situazione di dilalia si caratterizza per l'uso del codice alto, l'italiano, anche in contesti orali e informali che precedentemente erano dedicati solo al dialetto. Inoltre, l'italiano viene sempre più spesso acquisito in famiglia come lingua madre e usato per la socializzazione primaria (cfr. Alfonzetti 2017; Cerruti-Regis 2020). Proprio per via della disposizione delle due varietà ai poli di un continuum, viene proposta un'altra definizione che tiene conto della formazione delle varietà intermedie. Bellman (1998) propone il termine "diaglossia", una definizione che supera il fenomeno di diglossia che divide in maniera netta lo standard e il dialetto e che non esiste più. La diaglossia descrive una scala intermedia continua di caratteristiche tra i due poli lingua e dialetto (cfr. Alfonzetti 2014).

### *1.1.3. Fenomeni di mescolanza di codice all'interno del discorso bilingue*

La diffusione del discorso bilingue è ad oggi molto ampia nella situazione italiana. Nel tempo si è infatti stabilito un diffuso bilinguismo sociale che ha soppiantato la rigida compartimentazione diglossica preunitaria (cfr. Alfonzetti 1992:15). La sovrapposizione tra i due codici permette di osservare un fenomeno tipico del bilinguismo nel discorso, cioè il fenomeno di mescolanza di codici (cfr. Cerruti-Regis 2020:30). Questo fenomeno consiste nel passaggio dall'italiano al dialetto o viceversa durante una medesima produzione linguistica da parte di parlanti che conoscono questi due codici. Le differenze di produzione sono legate a interlocutori diversi; inoltre queste mescolanze di codici si verificano per lo più in situazioni informali. L'uso del dialetto differisce in relazione a fattori come il sesso, l'età e il livello di istruzione (cfr. Cerruti-Regis 2020). La definizione di mescolanza tra codici nel discorso comprende al suo interno tre diversi modelli: l'alternanza di codice, la commutazione di codice (o *code switching*) e l'enunciazione mistilingue (o *code-mixing*). Ognuno di questi modelli ha delle strutture sintattiche ricorrenti. L'alternanza di codice consiste nel passaggio da una lingua all'altra da parte di un parlante in relazione alla situazione comunicativa, che può essere più o meno informale ed è quindi strettamente legata alla diafasia. Altri fattori incisivi sono le

relazioni tra gli interlocutori e l'argomento della conversazione (cfr. Cerruti-Regis 2020:34). Da un punto di vista sintattico, questo tipo di mescolanza è di tipo interfrasale, cioè un'intera frase è commutata nell'altro codice e il punto di passaggio da un codice all'altro avviene tra una frase e l'altra (cfr. Alfonzetti 2017:22). La commutazione di codice o *code switching* avviene nelle produzioni di uno stesso parlante. A differenza dell'alternanza di codice, questo modello di mescolanza è strettamente legato alla volontà del parlante, il passaggio da un codice all'altro è infatti intenzionale nell'evento comunicativo. Non è quindi legato a fattori macrosociolinguistici quali la situazione comunicativa o l'interlocutore, come nel caso dell'alternanza di codice (cfr. Cerruti-Regis 2020:35-36). Questo tipo di mescolanza è extrafrasale, il passaggio coinvolge elementi spesso collocati all'inizio o alla fine della frase (cfr. Alfonzetti 2017:23). Un'altra tipologia di switching extrafrasale è il *tag switching*, che indica il passaggio all'altro codice nel caso di allocutivi, interiezioni, riempitivi o intercalari, cioè elementi non strettamente legati al resto della frase e che possono essere spostati liberamente. Quest'ultimo caso non richiede una competenza piena della varietà verso la quale si fa il passaggio, poiché non richiede la conoscenza di particolari regole e strutture del codice (cfr. Alfonzetti 1992:177). Per enunciazione mistilingue o *code-mixing* si intende il passaggio da un codice ad un altro all'interno dello stesso testo e non è associato ad alcuna funzione specifica. La mescolanza sembra essere non intenzionale, casuale e disordinata. Spesso avviene all'interno della stessa proposizione (cfr. Cerruti-Regis 2020:36-37). Dal punto di vista sintattico questa mescolanza è intrafrasale, per cui il passaggio di codice avviene all'interno della stessa frase (cfr. Alfonzetti 2017:22). Vi sono altri casi ai margini della mescolanza di codice: i casi di *flagged switching*, una "commutazione segnalata" riconoscibile attraverso interruzioni ed esitazioni da parte del parlante o false partenze; consiste in un commento metalinguistico che attira l'attenzione sulla commutazione per annunciarla, spezzando il flusso del discorso. Degli esempi sono "come si suol dire", "come si dice", seguiti poi dall'elemento dialettale (cfr. Alfonzetti 2012:72). Un altro caso è lo *smooth switching*, una "commutazione fluente" senza alcun tipo di pausa (cfr. Cerruti-Regis 2020). Questo tipo di commutazione tra italiano e dialetto è favorito dalla vicinanza linguistica e può essere interpretato come un atteggiamento positivo, poiché spontaneo e naturale (cfr. Alfonzetti 2012:76).

#### *1.1.4. Livello di bilinguismo e uso della commutazione di codice da parte dei più giovani*

Secondo la teoria di Poplack (1980), vi è una correlazione tra il tipo di mescolanza tra codici adottato e il livello di bilinguismo dei parlanti. Il livello è massimo nel caso della commutazione intrafrasale, intermedio nel caso della commutazione interfrasale e minimo in quella extrafrasale. Questo indicatore può essere di rilevante importanza, poiché l'abilità nel saper commutare grandi quantità di segmenti all'interno delle frasi o frasi intere richiede una buona competenza in entrambi

codici, poiché richiede la capacità di saper conciliare le regole dei rispettivi codici evitando errori. Una commutazione di tipo intrafrasale è indice di un bilinguismo bilanciato e padronanza dei codici; al contrario, il *tag switching* o la commutazione extrafrasale non necessita di una conoscenza completa. È infatti tipica di chi ha l'italiano come lingua di comunicazione principale e si serve di piccoli *tag* in dialetto per completare le frasi, un atteggiamento tipico dei giovani (cfr. Alfonzetti 2012:52).

#### *1.1.4.1 Commutazione interfrasale*

Nelle commutazioni interfrasali dei giovani che utilizzano italiano e dialetto, sembra che la direzione della commutazione sia dall'italiano al dialetto, ma con un ritorno all'italiano per scarsa conoscenza del codice dialettale. Le frasi commutate in dialetto sono spesso frasi mono-proposizionali e semplici, a volte anche senza costituente verbale. Le frasi che presentano il sintagma verbale commutato in dialetto sono brevi, con struttura sintattica elementare, spesso si tratta di locuzioni cristallizzate e conosciute. Sulla quantità di commutazione incidono due fattori significativi: il primo fattore è diatopico, cioè, è strettamente legato al luogo di provenienza del parlante; in funzione di questo fattore si rileva solitamente una conoscenza maggiore del dialetto da parte di coloro che provengono dalla provincia e una conoscenza minore per i provenienti dalla città. Il secondo fattore è diastratico, cioè è legato al grado di istruzione e al retroterra socioculturale della famiglia; più basso è lo strato sociale, maggiore sarà il livello di competenza dialettale; uno strato sociale più alto presuppone un livello di competenza dialettale inferiore. Altro fattore rilevante è il sesso del parlante: parlanti di sesso femminile sembrano infatti utilizzare meno il dialetto, per via di un tabù tramandato di generazione in generazione che associa il dialetto a virilità, scurrilità e rozzezza. Vale sempre la pena considerare che vi possono essere numerose eccezioni (cfr. Alfonzetti 2012). I parlanti che non conoscono bene il dialetto e che commutano di rado verso il dialetto vengono definiti *semi-speakers* o parlanti terminali. Spesso si tratta di parlanti provenienti da città e di ceto sociale alto, il loro stile di comunicazione è caratterizzato dall'inserzione di brevi frasi dialettali, *tags* e singoli elementi lessicali spesso adattati morfologicamente all'italiano, cioè ibridismi. Al contrario, coloro i quali hanno precocemente abbandonato la scuola e/o provengono da quartieri degradati della città o dalla provincia sono prettamente dialettofoni, per via del breve periodo di scolarizzazione e della esposizione ad altrettanta dialettofonia delle famiglie. In questo caso gli elementi in quantità minore all'interno della frase sono italiani (cfr. Alfonzetti 2012:63).

#### *1.1.4.2. Commutazione extrafrasale ed intrafrasale*

Lo *switching* extrafrasale, che per i giovani consiste per lo più nell'inserzione di allocutivi dialettali, è utilizzato anche da coloro che presentano un bilinguismo bilanciato, quindi da coloro che

potrebbero provenire da ceti bassi e/o dalla provincia. Chiaramente, se questi allocutivi sono inseriti in un contesto linguistico prettamente dialettale, non si tratterà di commutazione extrafrasale (cfr. Alfonzetti 2012:64). La commutazione intrafrasale sembra essere la meno utilizzata dai giovani, sembra più frequente nei giovani di provincia o di ceto sociale basso, caratterizzati da un bilinguismo bilanciato (cfr. Alfonzetti 2012:65).

#### *1.1.4.3. Ibridismi*

Casi molto comuni nei discorsi dei giovani parlanti italiano e dialetto sono gli ibridismi. Sono tipici del parlato giovanile, sono degli elementi lessicali formati con materiali da entrambi i codici, molto spesso vi è una radice lessicale dialettale e un suffisso flessionale italiano. Se un ibridismo ricorre più volte tra i parlanti, si potrà allora parlare di regionalismo. Esempi sono *compare* da *cumpari*, o la forma ridotta *'mbare* da *'mbari*, *schifio* da *schifiu*, *pacchio* da *pacchiu* (cfr. Alfonzetti 2012:66).

#### *1.1.5. Funzioni della commutazione di codice*

I tre tipi di commutazione citati sopra possono avere diverse funzionalità comunicative (cfr. Alfonzetti 2012:77). I motivi per i quali i parlanti passano da un codice all'altro sono molteplici. In alcuni casi le commutazioni hanno funzioni specifiche e volontarie (enfaticizzare un concetto, esprimere uno stato d'animo, creare contrasto tra i due codici, ecc.); in altri casi la commutazione è semplicemente il risultato del bilinguismo bilanciato del parlante e non ha una specifica funzione, poiché il passaggio da un codice all'altro è del tutto spontaneo e naturale. Per definire al meglio la funzione della commutazione, è necessario tener conto di tre dimensioni: le competenze e/o preferenze del parlante, il contesto del discorso e i valori socio-simbolici dei codici. Ma soprattutto, le funzioni possono variare secondo due classificazioni principali: la commutazione connessa ai parlanti e la commutazione connessa al discorso (cfr. Alfonzetti 2017).

##### *1.1.5.1. Commutazione di codice connessa ai parlanti*

La commutazione connessa ai parlanti è strettamente legata alle loro conoscenze linguistiche, infatti una scarsa conoscenza di un codice costringe il parlante a passare all'altro codice più conosciuto (cfr. Alfonzetti 2017). L'incapacità o difficoltà del parlante nel condurre un discorso porta a adottare strategie compensatorie o di evitamento del codice meno conosciuto (cfr. Alfonzetti 2012:77). Questa strategia vale per entrambi i codici: un ipotetico parlante dialettologo di basso strato sociale o poco istruito potrebbe scegliere di commutare in dialetto per comodità, così come un italofono di alto strato sociale e istruito potrebbe commutare in italiano partendo dal dialetto. Molto spesso i *semi-speakers* prettamente italofoeni ricorrono a espressioni fossilizzate o *tags*, non utilizzano

il dialetto come mezzo di comunicazione normale, poiché il suo uso è regolato su parametri situazionali come l'argomento o l'interlocutore. Questo caso è frequente quando un codice è in una situazione recessiva come lo è il dialetto, per cui acquista funzioni e connotazioni speciali (cfr. Alfonzetti 2012:85-86). Inoltre, quando due interlocutori non condividono la stessa conoscenza del codice cercano di adeguarsi l'uno all'altro. Questa strategia prende il nome di teoria dell'accomodamento, per la quale un parlante può ricorrere a un altro codice o modificare il proprio modo di parlare per convergere con il suo interlocutore. Può anche verificarsi il caso contrario, una divergenza voluta che accentua le differenze tra gli interlocutori. Può servire per mostrare l'appartenenza a un gruppo sociale diverso oppure ostilità (cfr. Alfonzetti 2017). Il dialetto può quindi essere utilizzato con la funzione di segnalare la propria appartenenza a una sfera sociale, assume quindi valore di *we-code*, in contraddizione consapevole all'italiano interpretato come *they-code* (cfr. Alfonzetti 2012:122). Il *we-code* è infatti legato all'ambito delle relazioni amicali, confidenziali, di peer-group, mentre il *they-code* è relativo a una maggiore formalità, rispetto, cortesia e distanza tra gli interlocutori (cfr. Alfonzetti 2012:127). L'intento di *we-code* traspare soprattutto con l'uso di appellativi di solidarietà (caso del tag switching) come *carusi*, *compare*, *picciotti* in parlanti di provenienza siciliana (cfr. Alfonzetti 2017).

#### 1.1.5.2. Commutazione di codice connessa al discorso

La commutazione connessa al discorso, invece, è legata al contesto della conversazione. La funzione con cui viene utilizzato maggiormente il dialetto dai giovani è stilistico-espressiva. In questo caso il passaggio al dialetto serve per dare al discorso un senso ludico, scherzoso, comico, sarcastico, oppure per esprimere uno stato d'animo, un'emozione, un atteggiamento negativo o positivo verso il destinatario, terze persone o l'oggetto del discorso (cfr. Alfonzetti 2012). La funzione ludica viene solitamente accompagnata da gesti, ammiccamenti o dal riso, e viene espressa anche per mezzo di formulazioni iperboliche e climax (cfr. Alfonzetti 2012:86). Sempre con funzione espressiva, si può passare all'altro codice anche ripetendo ciò che è stato precedentemente detto in un codice, con intento rafforzativo (cfr. Alfonzetti 2017). Numerosi possono essere i casi di commutazione al dialetto in cui il parlante può esprimere disaccordo verso il suo interlocutore per mezzo di un tono perentorio o con una certa aggressività. Il dialetto viene spesso utilizzato in atti linguistici che rientrano nell'ambito della violenza e che possono anche essere offensivi, come insulti, minacce o intimidazioni. Questi atti sono spesso mascherati in chiave scherzosa o spiritosa (cfr. Alfonzetti 2012:95-100). La commutazione può avvenire in commenti che differenziano la narrazione di eventi, che magari esprimono una valutazione personale. Per esempio, se gli eventi vengono raccontati in italiano, il dialetto servirà per esprimere un commento personale, oppure per aggiungere un

commento marginale rispetto all'argomento principale (cfr. Alfonzetti 2017:26). Il passaggio di codice può anche coincidere con il cambiamento dell'argomento. In questo caso la commutazione di codice evidenzia e mette in rilievo il passaggio a un altro argomento. Altro caso è la citazione, cioè quando si riportano fedelmente le parole di qualcun altro rispettando il codice utilizzato originalmente, oppure utilizzare l'altro codice per dare enfasi alla citazione. Questo serve anche per dare al discorso una certa polifonia e diversificare le voci che sono parte del discorso (cfr. Alfonzetti 2017:27-28). In generale, i giovani italofoeni tendono a utilizzare il dialetto per le connotazioni ludiche ed emotive ad esso associate; coloro i quali presentano una competenza bilingue bilanciata utilizzano il dialetto in maniera diversificata, utilizzandolo come vero e proprio mezzo di comunicazione (cfr. Alfonzetti 2012:141).

## *1.2. Aspetti della lingua del web*

### *1.2.1. La lingua del web, pensieri e preoccupazioni*

Molti italiani accusano i social network di essere la causa di distruzione della lingua italiana così come la conosco e l'hanno imparata; considerano infatti l'italiano sui social network a rischio, poiché esposto a cambiamenti troppo veloci e difficili da digerire. Questi fatalisti temono che la lingua possa essere corrotta rispetto a un periodo in cui tutti conoscevano e rispettavano la norma. La verità è che questa lingua sta dimostrando grande capacità di adattamento ai media. La paura della sua corruzione arriva soprattutto da coloro i quali preferiscono la sua staticità, derivata da una incertezza comunicativa personale. Al contrario, per il sociolinguista la lingua italiana sul web rappresenta una risorsa interessante di studio per quel che può comunicare degli utenti stessi che la usano (cfr. Gheno 2018).

### *1.2.2 Esiste l'italiano del web?*

Nonostante ci siano varie etichette come e-taliano, italiano scritto 2.0 o parlato digitato che cercano di definire le varietà presenti nel web, sembra non esista un italiano del web in senso univoco. Non può esistere poiché, nel considerare la lingua utilizzata sul web, bisogna tenere in considerazione la grande mole di testi e video pubblicati, chi li pubblica, che canale usa e a chi si rivolge. Si tratta di circa 40 milioni di italiani, di diverse età, grado di istruzione, genere, professione e interessi culturali. Da non trascurare è anche la piattaforma scelta e utilizzata per pubblicare i contenuti, che influenza questo genere di scrittura (cfr. Pistolesi 2022). I diversi ambienti comunicativi online così variegati permettono infatti la formazione di differenti stili e registri. Vi è però una base comune; il sistema linguistico della lingua sui social network poggia sull'italiano neostandard, caratterizzato da un alto tasso di informalità (cfr. Gheno 2018). Questa rivoluzione dell'informazione, come la definisce

Luciano Floridi, è ormai così vasta e insita nelle vite di chiunque da poter essere considerata immersiva. Internet è infatti luogo di lavoro, svago, socialità e informazione (cfr. Pistolesi 2022). Se in passato era possibile distinguere la vita reale dalla realtà virtuale, con identità fittizie e una grande difficoltà nel collegarsi alla rete, adesso non vi è più alcuna scissione, dovuta allo sviluppo della comunicazione in mobilità e la diffusione del web interattivo e sociale, il cosiddetto *web 2.0*. La connessione in mobilità costante ha permesso la riduzione dei tempi di risposta, l'espansione della rete nella nostra vita e la possibilità di essere presenti sia virtualmente che nella vita reale, con ogni abbattimento delle barriere temporali e spaziali che invece prima separavano la nostra vita online da quella offline (cfr. Palermo 2017; Pistolesi 2022).

#### *1.2.2.1. Scrittura del web in generale*

L'abbattimento di queste barriere ha favorito contatti rapidi, conversazioni che possono essere uno-a-uno, uno-a-molti o molti-a-molti. La scrittura sul web è estremamente dialogica e interattiva, condizione che può essere considerata una conseguenza di un fenomeno dell'italiano contemporaneo sviluppatosi nel tempo che ha permesso l'avvicinamento della scrittura al parlato informale (cfr. Pistolesi 2022). A questa caratteristica sono connessi anche la dinamicità e l'assenza di linearità sintattica (cfr. Masullo-Castelli-Meloni-Meluzzi 2021). Altra caratteristica della scrittura del web è la multimodalità, risultante dalla combinazione di testi, suoni e immagini (cfr. Pistolesi 2022).

#### *1.2.2.2. Scrittura del web nel particolare*

La possibilità di essere rapidi nella scrittura ha portato l'introduzione di tachigrafie, ovvero forme di scrittura abbreviate (es. *tnx* per 'thanks', *xk* per 'perché'); abbreviazioni come *asp* per 'aspetta', *impo* per 'importante'; emoticon o emoji, che esprimono lo stato d'animo di chi scrive aiutando gli interlocutori a interpretare il messaggio. Non mancano inoltre anglicismi come *account*, *feed*, *like*, *selfie*; pseudoanglicismi come *smart working*, *power bank*; riduzioni come *social* per *social network*; acronimi come ADSL, HTML, WWW, utilizzati anche nella comunicazione, come ASAP (*as soon as possible*) o LOL (*laughing out loud*); neologismi come *cringiare*, derivante dalla parola inglese *cringe*, che esprime imbarazzo per una brutta figura; non manca la presenza dei dialetti, sia come recupero della tradizione e orgoglio identitario, sia in forma di regionalismi; *scriptio continua*, cioè la scrittura di più parole senza spazi nel mezzo, per esempio *vabbuono*. È avvenuta anche una risemantizzazione delle maiuscole e delle minuscole: le maiuscole vengono utilizzate per "urlare", le minuscole invece vengono utilizzate anche a inizio di una frase per evitare di perdere tempo nell'impostare il carattere maiuscolo con la tastiera. Il punto nella messaggistica istantanea è ritenuto superfluo a fine della frase, ha però subito una risemantizzazione anch'esso, poiché i più giovani lo usano per comunicare offesa o aggressività. Vi sono anche simboli con funzioni specifiche come la

chiocciola (@) utilizzata per taggare e menzionare in foto, post o commenti; il cancelletto (#) ormai conosciuto come *hashtag*, che serve da aggregatore tematico, utile a indicizzare i contenuti presenti su una piattaforma e facilitarne la ricerca, le parole che seguono il cancelletto vengono scritte in *scriptio continua*, senza spazi; asterischi (\*) che possono indicare operazioni su un canale, evidenziare una parola, mascherare parole tabù, evitare la specificazione del genere nella desinenza di una parola o introdurre una correzione a una parola sbagliata precedentemente. Un altro fenomeno interessante del web sono i *meme*, combinazioni di immagini e parole con scopi ludici ed ironici. I *meme* possono diventare virali, un tormentone adattabile ad ogni contesto, sono legati a episodi e la loro esistenza sfuma abbastanza velocemente nel tempo (cfr. Gheno 2018; Pistoiesi 2022:7-32).

In generale, la caratteristica più diffusa sul web è una forma di creatività mista a una scarsa attenzione verso la forma, poiché si pensa che il contenuto sia molto più importante del contenitore. Questo atteggiamento disinvolto verso la norma e la forma viene chiamato *whateverismo* linguistico (o pressapochismo linguistico), che ha il fine sia di far apparire lo scrivente *cool*, ma è anche motivato dal fatto che le interazioni scritte sono percepite come effimere, rapide ed evanescenti (cfr. Palermo 2017; Gheno 2018).

### 1.2.3 Caratteristiche della scrittura sui social network

I social network promuovono l'interazione sociale tra gli utenti e la condivisione di contenuti che vengono distribuiti tra un vastissimo pubblico (cfr. Di Caro 2022). I social network presentano caratteristiche nella scrittura diverse rispetto ad altri testi digitali. Le mail, i forum, le chat-line, gli sms, i blog, non sono che le basi di origine delle tendenze scritte che si sono sviluppate successivamente sulle nuove piattaforme. Queste ultime sono state sviluppate a partire dai primi anni 2000, nel tempo è cambiato sia il pubblico che le loro funzioni. L'utente ha la possibilità di chattare con la propria cerchia di amici o con estranei incontrati sulla stessa piattaforma usando la messaggistica istantanea, è possibile caricare foto e video, scrivere dei post con ciò che si pensa, creare delle storie condividendo per 24 ore un contenuto che verrà poi archiviato dal sistema o condividere su più piattaforme tra esse connesse attraverso il *cross-posting*. La forma scritta può essere trovata maggiormente nei commenti. È interessante notare che le fasce di età più giovani sembrano preferire social come Instagram e Tik Tok, in cui prevalgono contenuti visivi più che scritti. Le prime piattaforme online erano caratterizzate dall'anonimato e da pseudonimi, con una netta separazione tra vita reale e vita online. Adesso gli utenti hanno nome e cognome, condividono in maniera trasparente idee e interessi, sui loro profili vengono date informazioni sul sesso, l'età e il grado di istruzione. Il concetto di comunità online è basilare per definire le caratteristiche della lingua del web, poiché sono gli stessi utenti che stabiliscono regole che riguardano il modo di esprimersi, e

ogni social network ha le proprie regole di scrittura implicite ed esplicite (cfr. Pistolesi 2022). Il complesso delle regole comportamentali e scritte su queste piattaforme viene definito *netiquette*, stabilita dalla stessa comunità per garantire la comprensione e il rispetto tra gli utenti (cfr. Pistolesi 2022:55). A volte le differenze tra i modi di scrivere degli utenti permettono di capire quale possa essere l'età, il grado di istruzione o il genere dell'utente. I puntini di sospensione sono tipicamente usati dagli adulti alla fine delle frasi, abitudine scrittoria accresciuta durante il periodo degli SMS, così come anche le abbreviazioni che servivano per non sforare con il numero dei caratteri. Anche l'uso casuale e smodato delle emoji è spesso una connotazione generazionale adulta (cfr. Pistolesi 2022:55). Per i più giovani è invece tipico un gergo condiviso, originatosi nel mondo del gaming online e sbarcato sui social. Diversi sono gli esempi di prestiti dall'inglese che hanno assunto la desinenza verbale italiana *-are*: *bannare* (da *ban*), *killare* (da *kill*), *hackerare* (da *hacker*), *startare* (da *start*), *rilasciare* (da *release*), *triggerare* (da *trigger*), *spammare* (da *spam*). I giovani non utilizzano abbreviazioni, scrivono spesso utilizzando solo lettere minuscole e sono gli utenti che tendono maggiormente a mischiare elementi provenienti da diverse lingue (cfr. Pistolesi 2022:62).

#### *1.2.4 Le comunità online sui vari social network*

Delineare le caratteristiche delle piattaforme e delle comunità che si creano in esse, consentono di studiare in maniera più dettagliata i fenomeni linguistici e sociali (cfr. Pistolesi 2022:53). Le comunità online sono cerchie di persone che si scambiano informazioni, opinioni o insulti, che si aggregano sulla rete condividendo interessi e opinioni (cfr. Pistolesi 2022:39). Ad alcune piattaforme possono essere associate alcune pratiche di scrittura, riconoscibili per brevità, uso di icone, natura dello scambio, stile o registro. Queste pratiche di scrittura variano a seconda dell'intersezione di due diversi tipi di fattori: fattori tecnologici, che sono legati alle piattaforme, e fattori sociali, legati alle caratteristiche degli utenti. Tra i fattori tecnologici possiamo considerare la distinzione tra sistemi sincronici e asincronici, poiché influiscono sulla complessità dei messaggi, sui comportamenti degli utenti e le dimensioni dei testi; la permanenza del messaggio, dato che su alcune piattaforme spariscono dopo 24h; limite dei caratteri; canale; tipo di accesso a piattaforme o gruppi, che può essere aperto, chiuso, privato o pubblico; ordine di visualizzazione dei messaggi, che può essere cronologico, per estensione del messaggio o pertinenza. Fattori sociali sono invece le caratteristiche biografiche degli utenti (età, genere, occupazione); familiarità con le tecnologie; attività condotte, che possono essere richieste di informazioni, scambio ludico, professionale, ecc.; tono serio, scherzoso, formale, ecc.; norme da seguire dettate dalla comunità; numero di partecipanti al gruppo o la possibilità di ricorrere ad anonimato. Tener conto di questi fattori permette di

comprendere al meglio i generi varianti per ogni piattaforma e la lingua degli utenti. Per questo motivo non esiste un italiano del web (cfr. Pistolesi 2022: 68-70).

Di seguito si trova una breve rassegna dei più importanti social network e delle particolarità della scrittura digitale per ciascuno di essi.

La piattaforma più utilizzata dagli italiani è Youtube. Si tratta di una piattaforma sulla quale è possibile condividere e visualizzare contenuti multimediali, video di ogni genere. La piattaforma offre la possibilità di interagire con chi ha pubblicato il video attraverso la sezione commenti, e anche di interagire con gli altri utenti che commentano. Le interazioni sono molto informali, ci si rivolge agli altri dando del tu. I commenti sono brevi, con emoji, urla simulate attraverso la scrittura con caratteri in maiuscolo, espressioni inglesi, *informal spelling* (es. U per *you*) e gergalismi giovanili (cfr. Pistolesi 2022).

Instagram è tra i social più utilizzati, soprattutto per la condivisione di foto e brevi video, che può essere completata con didascalie che possono contenere fino a 2000 caratteri. Su questo social vengono usati hashtag utili a indicizzare i contenuti. Vi è sia la sezione commenti sotto ogni contenuto pubblicato, sia la possibilità di chattare privatamente nella sezione della messaggistica. È anche una piattaforma utile alle aziende per strategie di marketing che le tengono strettamente a contatto con i consumatori. I commenti spesso si limitano a emoji e poche parole, dipende dal tipo di post che viene commentato. Anche su questa piattaforma non mancano attacchi e insulti, le interazioni maggiori avvengono tra gli utenti stessi che tra creatore del post e utente. In generale, Instagram non sembra essere una piattaforma mirata alla discussione (cfr. Pistolesi 2022).

Facebook si dimostra la piattaforma più completa tra tutte, offre infatti la possibilità di socializzare, informarsi su varie tematiche, trovare lavoro, promuovere attività e fare compravendita di prodotti. Dopo Youtube, è la seconda piattaforma più frequentata in Italia. I testi su questo social tendono ad essere più lunghi e vari, vi è anche la possibilità di entrare a far parte di gruppi tematici (cfr. Pistolesi 2022:46-49). Su Facebook si ha la possibilità di interagire con l'autore del post o anche interagire con altri utenti che hanno commentato lo stesso post, quindi ogni commento può innescare diverse conversazioni (cfr. Pistolesi 2022:71-78).

Whatsapp è un'applicazione di messaggistica istantanea attraverso la quale gli utenti possono scambiare messaggi, immagini, video, note vocali, informazioni di posizione, documenti, fare sondaggi, videochiamare e tanto altro. L'applicazione offre la possibilità sia di inviare messaggi privatamente con un altro numero telefonico, sia di far parte di gruppi e crearli. I testi tipici creati su Whatsapp sono brevi e frammentari, non richiedono alcuna progettualità, per questo sono costruiti

con frasi spesso paratattiche prive di connettivi; a volte gli interlocutori possono anche accavallarsi per via della velocità di trasmissione. La prevalenza è quella del registro informale, con una fortissima vicinanza alla lingua parlata (cfr. Fanelli 2017).

### 1.2.5 *Dialetto sul web*

Il web è un grande universo plurilingue in cui le lingue entrano in contatto tra loro. Non solo l'italiano si fonde con l'inglese, ma vi è anche un'alta presenza di dialetti (cfr. Masullo-Castelli-Meloni-Meluzzi 2021). Il dialetto sul web sta assumendo nuove funzioni, trovando nuovi spazi e avendo una rivitalizzazione. Sul web questo codice viene utilizzato per lo più come risorsa espressivo-comunicativa, con finalità ludiche o come espressione di identità culturale. Vi sono principalmente tre contesti d'uso del dialetto: contesti di tipo museografico-folkloristico in cui il dialetto è oggetto di studio, come siti che si occupano di poesie, racconti, proverbi, modi di dire o della grammatica e del lessico, in cui vi è uno scambio di opinioni di carattere metalinguistico; contesti come forum in cui il dialetto viene utilizzato come unica lingua per la comunicazione e come identificativo di un senso di appartenenza a un gruppo, a volte con atteggiamenti campanilistici; contesti in cui il dialetto viene utilizzato a fini ludici-espressivi per dare coloritura, spesso anche un po' volgari (cfr. Ruffino-Sottile 2016:96; Masullo-Castelli-Meloni-Meluzzi 2021:240; Tolusso 2022:62-64;). In generale i siti in cui viene usato il dialetto sono nostalgici, ironici, conservativi, scientifici, comunicativi o collaborativi. L'intento intrinseco di tutti questi contesti è divulgativo, per mantenere vivo il *we-code* e diffonderlo soprattutto tra le fasce più giovani. Non è una rarità che in tutti questi contesti a volte il dialetto subisca una forma di italianizzazione nonostante l'intento di rivitalizzazione, con un risultato di allontanamento dalle forme dell'uso orale. (cfr. Masullo-Castelli-Meloni-Meluzzi 2021:240-251). Ciò è dovuto a una mancata conoscenza dell'ortografia dialettale, oltre che a una mancanza di codificazione e standardizzazione del dialetto che sia condivisa da tutti (cfr. Ruffino-Sottile 2016:100). Il dialetto trova ampia diffusione e applicazione anche su social network come Facebook, Instagram o Whatsapp, in cui è favorito la mescolanza linguistica, confermata dalla presenza massiccia di *code-switching* di ogni tipo, prestiti e ibridismi (cfr. Ruffino-Sottile 2016:97). L'uso scritto e digitato del dialetto sul web tende ad avvicinarsi alla dimensione orale, è infatti fortemente informale e colloquiale, presente in testi prettamente brevi e frammentari (cfr. Tolusso 2022:63). La nuova dialettalità che emerge da questi ambiti è ben diversa dai contesti in cui il dialetto viene usato in maniera nostalgica, conservativa o metalinguistica; la commistione di elementi dialettali insieme ad elementi italiani o di substrato tecnologico, danno la possibilità di azzardare l'identità culturale dello scrivente (cfr. Ruffino-Sottile 2016:96-100). Nonostante gli utenti siano consapevoli della differenza tra italiano e dialetto, molti non sanno che alcune parole sono in realtà regionalismi, cioè

parole o espressioni di origine dialettale che spesso non sono percepite come forme locali per via della forma vicinissima all'italiano, degli esempi di regionalismi siciliani sono le parole *tovaglia* (per *asciugamano*), *tascio* (per *tamarro*), *vastaso* (per *persona volgare*), *motore* (per *moto*), *mottino* (per *merenda*), ecc. (cfr. Pistolesi 2022:107-110).

### 1.2.6 Polylinguaging

Il *polylinguaging* è un fenomeno tipico della comunicazione odierna e delle comunità multiculturali. I repertori linguistici dei parlanti sono infatti ricchi di elementi provenienti da diverse lingue e dialetti, che potrebbero anche non essere stati acquisiti per intero, elementi che possono essere utilizzati per interpretare le loro biografie (cfr. Alfonzetti 2017:70-71). Questo concetto di *polylinguaging* si sviluppa all'interno della sociolinguistica della globalizzazione di Blommaert (2010), con un focus particolare sulla pluralità delle identità dei parlanti e ciò che essi fanno con le lingue apprese durante la loro vita. I parlanti tendono quindi a utilizzare qualsiasi elemento linguistico a loro disposizione, impiegandoli e adattandoli a diversi contesti e secondo gli scopi che vogliono espletare; non importa se e quanto conoscano bene le diverse lingue, poiché i valori e i significati dei singoli elementi sono modificati in base ai bisogni dei parlanti in un determinato contesto. In questo modo vanno contro il concetto di purezza linguistica, che si basa su un uso linguistico di tratti di una sola lingua evitando usi impropri e scorretti. I giovani parlanti e utenti sul web sembrano invece divertirsi a violare questo concetto di purezza della lingua, utilizzando diversi e molteplici elementi linguistici derivanti da più lingue, creando mescolanze volute con elementi italiani, regionalismi, tecnicismi, gergalismi, aulicismi, colloquialismi, ecc. Numerosi sono gli ibridismi di elementi dialettali con influenze dall'italiano, soprattutto nella struttura (es. *annacare* per *annacari*, 'dondolare'), così come molti forestierismi derivanti dall'inglese, lingua principale del web, o da altre lingue. Molti sono anche i neologismi estemporanei, di breve durata e destinati a scomparire; calchi (es. *feet feet*, per il siciliano *peri peri*); sintagmi macedonia (es. *maluchiffari organization*, organizzazione degli sfaccendati); anglicizzazioni di parole italiane o siciliane (es. *skifed* per schifo); *tag switching*. Il *polylinguaging* è un fenomeno mai sistematico, per via delle diverse manifestazioni legate alla molteplicità degli utenti, con continui smontaggi e riassemblamenti di elementi linguistici in configurazioni sempre nuove. Le funzioni che questo fenomeno ricopre sono due: la funzione ludica e la funzione socio-identitaria, per esprimere un'identità poliedrica e composita di componenti locali e cosmopoliti. Anche se utilizzato in piccolissime porzioni, in questi repertori linguistici il dialetto acquisisce importanza e nuove funzioni, nonostante per certo si tratti di *semi-speakers* o parlanti terminali. (cfr. Alfonzetti 2014:233-246).

### 1.3. Diffusione del dialetto siciliano tra i giovani

#### 1.3.1 Linguaggio giovanile dei siciliani

Il linguaggio giovanile è una varietà di lingua utilizzata da adolescenti e post-adolescenti, utilizzata per parlare di temi inerenti alla loro condizione: scuola, università, amore, sesso, amicizie, musica, divertimento, social network (cfr. Alfonzetti 2017:38). Il dialetto è una delle componenti fondamentali del linguaggio giovanile; alla base di questo linguaggio vi è l'italiano colloquiale, sul quale si fondono gergalismi, internazionalismi, parole tratte dalle lingue settoriali, o dalla pubblicità e dai mass media, elementi provenienti dalla lingua trasmessa, ecc (cfr. Alfonzetti 2012:21). Le funzioni legate al linguaggio giovanile sono tre: funzione identitaria, di appartenenza al gruppo e di distinzione dagli adulti, la criptolalia infatti funge da elemento di coesione e di segretezza verso altri gruppi di parlanti; funzione legata alla affermazione del singolo, quindi all'individualità e all'unicità del giovane parlante; funzione ludica (cfr. Marcato 2002; Alfonzetti 2012). Si tratta di una varietà diafasica (quindi un registro) e diastratica, prevalentemente di uso orale, e che si adatta perfettamente allo scritto trasmesso. È interessante notare che molti elementi linguistici giovanili sono forme dialettali, che possono derivare sia dal dialetto locale sia da altri dialetti italiani (cfr. Marcato 2002:42). Alcuni dialettalismi tipici del linguaggio giovanile dei siciliani sono *crasto*, adattamento del siciliano *crastu* ('montone'), utilizzato per fare un complimento, sottintende astuzia e furbizia; *papella*, lunga sfilza di cose da fare, utilizzato per i compiti scolastici; *lappano* ('scorfano') utilizzato per offendere qualcuno che si pensi sia brutto, "un'animalizzazione ingiuriosa"; non mancano diversi modi di dire dialettali che significano marinare la scuola, diversi per ogni città come *fare calia* o *caliarsela* (la calia indica semi di zucca e ceci), *buttarsela* o *stampare*. Esempi di dialettalismi provenienti da altre zone di Italia e molto usati in Sicilia sono *pischella* ('ragazza'), *sgamare* ('scoprire'), *arrapare* ('eccitare sessualmente') (cfr. Marcato 2002:49-52). Tutti questi elementi sono ingredienti usati nei discorsi dei giovani che si caratterizzano per le mescolanze di codice, cioè l'uso alterno di codici diversi all'interno di un discorso, che nel nostro caso sono italiano e dialetto. La qualità e la quantità degli *switching* dipendono intrinsecamente dal tipo di bilinguismo del parlante, che può essere bilanciato o meno. Le commutazioni di questo tipo di parlanti hanno, come visto sopra, delle funzioni e delle modalità strutturali specifiche che variano in base alle caratteristiche legate al parlante e alle situazioni comunicative. Lo studio del linguaggio dei giovani, che vengono definiti *semi-speakers*, aiuta i sociolinguisti a formulare ipotesi prognostiche sul futuro dei repertori linguistici comunitari, specificatamente sul rapporto tra italiano e dialetto (cfr. Alfonzetti 2012:21-23).

### 1.3.2 Stato di salute del dialetto tra i giovani

Negli anni '90, Berruto aveva provato a calcolare quanto tempo sarebbe rimasto ancora ai dialetti, data la pervasiva italoфония, dichiarando che sarebbero potuti scomparire definitivamente nel terzo decennio del terzo millennio; è sottinteso che ovviamente Berruto non sperava in questa perdita. Questa previsione era confermata dalla palese riduzione dei dialettofoni esclusivi e l'aumento della percentuale degli italoфoni. In Sicilia, questo dato sembra complicarsi soprattutto a Palermo, che si allontana dalle tendenze del resto dell'isola. Il capoluogo è, infatti, l'unica città in cui i giovani parlano italiano in famiglia, tanto da essere in maggioranza rispetto ai coetanei di altre città e province che utilizzano il siciliano in famiglia (cfr. Sottile 2013:19-25). Nonostante il dialetto non sia più la lingua principale di comunicazione, si è ancora lontani da condizioni di esclusiva italoфония; ciò significa che il dialetto è ancora vivo e utilizzato, con diverse funzioni e modalità (cfr. Alfonzetti 2012:151). Tuttavia, non è da trascurare il fatto che i fenomeni di mescolanza tra italiano e dialetto sembrano configurarsi come la principale forma di impiego e vitalità del dialetto, e che il dialetto per i giovani rimane pur sempre una risorsa secondaria dopo l'italiano. Il dialetto si mantiene vivo in alcune aree più che in altre, per alcune classi sociali e in alcuni contesti comunicativi. Con il tempo, sembra anche aver perso lo stigma che lo avevo portato ad essere sempre meno utilizzato; era infatti percepito come una marca di ignoranza, analfabetismo e povertà sociale (cfr. Ruffino-Sottile 2016:54-55). Lo sdoganamento del dialetto è avvenuto grazie al mutamento delle condizioni sociolinguistiche verificatesi alla fine dello scorso secolo, per le quali l'italiano come lingua nazionale era stata una conquista per tutti. In questo modo il dialetto ha cominciato ad affermarsi tra gli italoфoni che sono pian piano diventati bilingui (cfr. Sottile 2013:27). Questo stigma ha portato forti scarti generazionali sull'uso del dialetto, soprattutto all'interno della sfera familiare. Molti genitori, infatti, dichiarano di parlare dialetto con i propri genitori, ma non lo parlano con i figli, causando così una frattura sulla trasmissione di questo codice. È per questo motivo che molti giovani hanno l'italiano come lingua di socializzazione primaria. Nella maggioranza dei casi, i più giovani apprendono il dialetto come lingua seconda dai loro pari, compagni di scuola o di gioco, che a loro volta hanno appreso il dialetto in famiglia e provengono spesso da strati sociali più bassi. Questo fenomeno spiegherebbe l'associazione del dialetto alla funzione ludica e la sua apparizione su banchi e muri di scuole e università (cfr. Alfonzetti 2012:151-152). L'acquisizione del dialetto come lingua seconda tra i pari e la nuova dialettalità nelle scritture esposte in generale sono certamente due fenomeni sociolinguistici importanti, ma non bisogna dimenticare che i giovani sono pur sempre dei *semi-speakers*, parlanti cioè che hanno l'italiano come prima lingua e hanno acquisito il dialetto fuori dal contesto familiare, molto spesso in maniera imperfetta; o nel caso di giovani cresciuti in famiglie dialettofone, giovani ai quali è stato inculcato un forte pregiudizio nei confronti dell'uso univoco del

dialetto per via dello stigma. L'uso fluente del dialetto, in frasi in cui non avvengono mescolanze con altri codici, viene solitamente considerato segno di inferiorità sociale o provincialità. Al contrario, la mescolanza tra i due codici è connotata positivamente, percepito come segno di appartenenza a un gruppo e associato alla funzione ludico-espressiva (cfr. Alfonzetti 2012:154-156). Sulla possibilità di sviluppare una competenza piena dialettale non incide solo il contesto in cui lo si apprende, ma anche l'età, in quanto molte ricerche dimostrano che in età puberale ci sia una difficoltà maggiore nell'acquisire in maniera completa un codice (cfr. Alfonzetti 2017:67).

Nonostante le controversie sopra citate, la rinnovata vitalità del dialetto trova spazio in diversi contesti comunicativi, non solo sui social network e sul web, ma anche sulle insegne dei locali, slogan sui muri della città, t-shirt, testi pubblicitari e canzoni (cfr. Ruffino-Sottile 2016:55-56). Vi sono diverse ragioni che spiegano questa rivalutazione del dialetto, e che smentiscono le previsioni sulla sua estinzione e sopravvivenza. Prima di tutto, sulla sopravvivenza del dialetto si è avvalsa una legge economica elementare, per la quale il valore di qualcosa aumenta quando quest'ultima diventa rara; è quindi normale che sia avvenuto un attaccamento forte verso ciò che si temeva si potesse perdere. Questo ha infatti portato i parlanti a preservarlo e diffonderlo in maniera più consistente. Altra ragione è invece una legge generale dell'adolescenza, la voglia di trasgredire le violazioni dei genitori: più la proibizione sul parlare dialetto da parte dei genitori è forte, più un giovane potrebbe essere invogliato ad utilizzarlo e parlarlo. Questa proibizione da parte dei genitori è ancora molto frequente in Sicilia, sia poiché temono ingenuamente che il dialetto possa interferire nell'apprendimento dell'italiano ostacolando, sia poiché lo associano a volgarità e rozzezza. Sono i giovani maschi ad approcciarsi maggiormente al dialetto, che lo usano come maschera emulando i "ragazzi di strada" che hanno spesso un retroterra socioculturale basso, per apparire temibili agli occhi degli altri, virili e spavaldi. Questo può servire loro anche per evitare di essere disturbati o presi in giro dagli stessi ragazzi di strada, che in Sicilia vengono chiamati *tasci* o *zaurdi*. Alle giovani donne può invece dare maggiore sicurezza e farle apparire con un carattere più forte, ma in generale il dialetto non è considerato appropriato per una ragazzina. Inoltre, il dialetto è percepito come simbolo di tradizione e identità locale, per questo adesso viene fortemente preservato, anche per contrastare la globalizzazione galoppante che si teme possa cancellarlo (cfr. Alfonzetti 2014:232). Ad oggi si può quindi affermare che vi è un'alta percentuale di parlanti bilingui italiano-dialetto in Sicilia, che mostrano la loro competenza soprattutto in contesti informali come quelli amicali e familiari, con percentuali variabili in base alla provenienza dalla città o dalla provincia, l'età e l'estrazione sociale (cfr. Sottile 2013:26).

## 2. Analisi dei questionari autovalutativi

Questo capitolo è dedicato all'analisi di un questionario autovalutativo che è stato distribuito a giovani tra i 15 e i 30 anni di età, come ulteriore prova di quanto scritto nel quadro teorico del capitolo 1 e di quanto analizzato nel capitolo 3, dedicato all'analisi di un corpus di contenuti multimediali provenienti dai social. Il questionario è stato proposto ad alcune classi liceali ed è stato diffuso attraverso i social network, al fine di ottenere il maggior numero di risposte possibili. Il questionario è diviso in 15 domande che sono state formulate in uno stile semplice e adatto a tutti, delle quali gran parte a risposta multipla, mentre altre concedevano uno spazio aperto per motivare le risposte date. È stato inoltre garantito l'anonimato con lo scopo di ottenere delle risposte autentiche. Le risposte al questionario sono state allegate in Appendice.

Le prime domande sono di carattere introduttivo, hanno infatti la funzione di chiarire il quadro sociale degli intervistati, ai quali viene chiesta la loro età e provenienza. Quest'ultimi sono dati importantissimi, poiché definiscono la ricerca da un punto di vista diatopico e diastratico. La provenienza del parlante da una città o da una provincia, il grado di istruzione e il retroterra socioculturale della famiglia incidono molto sulla conoscenza del dialetto e sul livello di bilinguismo di un individuo.

### 2.1 Domande introduttive

- 1. In quale fascia di età rientri?

Sono state divise 3 fasce di età differenti, ciascuna rappresentante una generazione di circa 5 anni, per ottenere dei risultati dettagliati. È stato utile avere la possibilità di far compilare il questionario a adolescenti delle scuole superiori, poiché sono soprattutto le loro risposte che lasciano intravedere le sorti future del dialetto siciliano. La fascia degli intervistati tra i 15 e i 20 anni ricopre il 39.8% delle risposte, la percentuale più alta è quella del 47.2% della fascia di età tra i 25 e i 30 anni, mentre il restante 13% rappresenta gli intervistati tra i 20 e i 25 anni.

- 2. Da quale città o paese di provincia provieni?

Questa domanda è stata posta al fine di verificare se il dato di provenienza da una città o un paese influisca effettivamente sulle percentuali che saranno successivamente analizzate, cioè se il dialetto è utilizzato dai giovani e quanto è impiegato in diversi domini e contesti. Come già accennato nel capitolo 1, la provenienza da una città solitamente coincide con una scarsa conoscenza del dialetto in favore dell'italiano, mentre la provenienza da piccoli paesi di provincia sembra coincidere con una conoscenza maggiore del dialetto. Dal conteggio delle

risposte ottenute, proviene dalla città un'altissima percentuale, il 78,7%, provenienti principalmente dalle città di Trapani, Palermo e Catania. La restante percentuale, cioè il 21,3% proviene da paesi di provincia delle città citate sopra. Queste percentuali dovrebbero far prevedere una scarsa conoscenza del dialetto, data l'alta percentuale di provenienze dalle città.

## 2.2 *Acquisizione o apprendimento del dialetto*

- 3. Sai parlare il dialetto siciliano?

Questa domanda dava la possibilità di scegliere tra tre risposte: “Sì, abbastanza bene”; “Sì molto poco”; “No”. Trattandosi di intervistati giovani, considerati parlanti evanescenti o *semi-speakers*, e provenienti per lo più dalle città, il dato con la percentuale più alta sarebbe dovuto essere “Sì, molto poco”, indicante cioè una conoscenza appena sufficiente del dialetto, oppure “No”. Invece, è confortante notare che la percentuale più alta degli intervistati, il 62%, dichiara non solo di parlare il siciliano, ma anche di parlarlo molto bene. Coloro che invece dichiarano di parlarlo ma molto poco ricopre il 34,3%. La restante percentuale che dichiara di non parlarlo affatto è del 3,7%, cioè solo 4 tra i 108 intervistati, una percentuale molto bassa che lascia ben sperare sulle sorti del dialetto.

- 4. Dove hai imparato il dialetto siciliano?

Come definito nel capitolo 1, sembra che ormai i giovani tendano ad imparare il dialetto da amici e compagni di scuola, spesso imparandolo proprio da coloro i quali provengono da ceti sociali più bassi o da paesi di provincia. All'interno della sfera familiare era stata attestata una frattura generazionale per cui i genitori parlano dialetto con i propri genitori (quindi i nonni) ma non desiderano trasmetterlo ai loro figli, probabilmente per timore che possa ostacolare l'apprendimento dell'italiano o per via dello stigma che da tempo macchia il dialetto, cioè la sua associazione a ignoranza e volgarità. Le risposte multiple principali sono le seguenti: “Non l'ho mai imparato”, “A scuola o tra amici” e “In famiglia”; è stata inoltre data la possibilità di inserire una risposta aperta. Contrariamente alle aspettative, è proprio la famiglia il dominio in cui il dialetto è appreso maggiormente, con una percentuale del 57,4%. Sembra quindi che la frattura generazionale sia stata risanata e che molti genitori non diano più importanza a uno stigma che ha origini in periodo precedente agli anni 2000, in cui l'italiano e il dialetto erano stati posti in conflitto dagli stessi italiani. La seconda percentuale più alta è “A scuola o tra amici” con il 26,9%; la percentuale più bassa del 4,6% conferma quanto detto precedentemente, ossia che vi è una piccola porzione tra gli intervistati che non lo ha mai imparato. Altre risposte date collegano l'acquisizione inevitabile del dialetto con il semplice

vivere in Sicilia (“Vivo in Sicilia, è automatico impararlo”), altre risposte invece riconoscono l’acquisizione in entrambi i domini principali (“in famiglia e tra amici”), altre aggiungono di averlo appreso in famiglie in cui il dialetto costituiva il codice di comunicazione primario, altre ancora indicano contesti extra-familiari come il lavoro o contesti sociali di ogni genere.

- 5. A che età hai cominciato ad apprendere il dialetto siciliano?

Questa domanda si collega alla precedente. Sono state messe a disposizione tre risposte: “Da bambino (0-12 anni)”, “Da adolescente (12-18 anni)”, “Da adulto (over 18)”. Dato che, alla domanda precedente, la risposta ad ottenere la percentuale più alta è stata quella indicante il dominio famiglia, per questa domanda l’aspettativa ricade sull’acquisizione avvenuta da bambini e da adolescenti. Questo dato è confermato, in quanto la percentuale più alta è del 56,5% di intervistati che dichiara di aver appreso il dialetto in età infantile, appunto probabilmente in famiglia. Il 40,7% dichiara invece di averlo appreso da adolescente, collegandosi alla seconda percentuale più alta della domanda precedente, cioè l’acquisizione del dialetto avvenuta tra pari. Solo il 2,8% dichiara di averlo appreso da adulti.

### 2.3 Consapevolezza linguistica

- 6. Parli maggiormente in italiano o in siciliano?

Questa domanda richiede una dichiarazione sul comportamento generale dell’intervistato, senza alcuna specificazione di dominio o situazione. Le risposte a questa domanda confermano il quadro sociolinguistico attuale che vede un’elevata e pervasiva italoфонia, scarsissima dialettofonia ma un bilinguismo italiano-dialetto abbastanza bilanciato. Il 68,5%, percentuale maggiore, dichiara di parlare più italiano che dialetto; solo l’1,9% dichiara di parlare maggiormente in dialetto, ma il 29,6% riconosce di parlare dialetto e italiano in egual misura. Senza dubbio, la frequenza di utilizzo di un codice coincide spesso con i contesti in cui i parlanti sono inseriti: domini come la scuola o il lavoro necessitano di un codice di prestigio più alto come l’italiano. Dopo tutto, il questionario è stato sottoposto ad utenti in età scolare e lavorativa. Per tale ragione il dialetto per i giovani rimane una risorsa secondaria dopo l’italiano, utilizzato invece lingua di comunicazione principale.

- 7. Ti capita mai di mischiare queste due lingue (italiano e siciliano) quando parli o scrivi?

Con questa domanda si cerca di attestare la consapevolezza di bilinguismo e di commutazioni di codice degli intervistati. Nonostante la dialettofonia sia ormai condizione di pochi parlanti in Sicilia, il dialetto convive con l’italiano nel discorso bilingue dei siciliani, per fortuna anche

dei più giovani. Il 77,8%, percentuale alta, dichiara di mescolare le due lingue quando parla o scrive; solo il 22,2% ammette di non mescolare e commutare codice. Seppur il dialetto non sia utilizzato come codice di comunicazione primario, continua a sopravvivere poggiandosi all'italiano. Il bilinguismo italiano-dialetto è ciò che riesce tutt'ora ad assicurare una certa vitalità al dialetto. È bene tenere in considerazione che probabilmente alcuni intervistati potrebbero non essere consapevoli di commutare o di utilizzare anche il codice dialettale. Si ricordi infatti che gran parte dei regionalismi, dialettalismi o strutture morfologiche e sintattiche dialettali sono spesso confuse per italiane.

- 8. Per quali motivi ti capita di utilizzare il siciliano?

Per rispondere a questa domanda sono state messe a disposizione 4 risposte ed è stata data la possibilità di aggiungere una risposta liberamente. In ordine di percentuale le risposte sono state le seguenti: “Per fare una battuta divertente” con il 67,6%; “Per esprimere sentimenti (rabbia, gioia, ecc.)” con il 61,1%; “Per comunicare normalmente” con il 35,2%; “Per minacciare” con il 26.9%. L'espressività ludica ed emotiva sono le principali motivazioni di impiego del dialetto; infatti le emozioni vengono espresse con autenticità nella lingua che si conosce meglio e nella quale si ha maggiore spontaneità. Anche la funzione ludica legata al dialetto è indice di naturalezza nell'uso del codice (cfr. Alfonzetti 2012:47). È molto positivo che la terza percentuale più alta riguardi l'uso del dialetto come normale codice di comunicazione, probabilmente in situazione di coesistenza con l'italiano. La risposta che indica l'uso del dialetto per minacciare e intimidire ha inizialmente stupito alcuni intervistati, che hanno successivamente riconosciuto questa funzione. Infatti, non pochi siciliani tendono ad associare il dialetto ai *tasci* o *zaurdi*, cioè i ragazzi di strada che utilizzano il dialetto per intimidazioni aggressive, e per tale motivo tendono ad utilizzarlo meno. Questa funzione ricade nello stigma del quale il dialetto è macchiato, cioè la rozzezza e l'aggressività. Le risposte libere hanno indicato di utilizzare il dialetto per tutte le sue funzioni (ludica, espressiva, aggressiva e per comunicare normalmente); di utilizzarlo per parole altrimenti intraducibili in italiano, parole come *camurrìa*; per adattarsi al proprio interlocutore, in contesti informali; per smorzare la tensione in situazioni semi-formali; molte sono state le risposte che indicano il dialetto come codice che meglio esprime alcuni concetti in maniera immediata, quindi per motivi espressivi.

#### 2.4 Dominio famiglia

- 9. Che lingua utilizzi in famiglia?

Questa domanda mira ad accertare il codice di prevalenza all'interno della famiglia dell'intervistato. Il dominio famiglia dovrebbe essere un dominio in cui il parlante si sente abbastanza rilassato e a suo agio da sentirsi libero di esprimersi con il codice che preferisce. Tuttavia, spesso non mancano da parte dei genitori dei divieti sull'utilizzo del dialetto anche in casa, per paura che possa diventare un'abitudine ostacolando l'apprendimento dell'italiano a scuola o per timore di giudizi da parte di terzi fuori casa. Il bilinguismo familiare è la condizione più comune: Il 50,9% dichiara di utilizzare sia italiano che siciliano in famiglia, il 40,7% dichiara di utilizzare l'italiano, mentre una piccola percentuale del 7,4% dichiara di utilizzare prevalentemente il siciliano. Come ben si può notare, le famiglie dialettofone, o quasi solo dialettofone, sono poche ma ancora presenti in Sicilia. Lo 0,99% dichiara di utilizzare altre lingue in famiglia, probabilmente per via di origini extra-regionali. Trattasi di un singolo intervistato che ha inoltre dichiarato di non aver mai appreso il dialetto.

- 10. La tua famiglia ti ha mai rimproverato o impedito di parlare in siciliano?

Oltre a cercare di capire se gli intervistati siano stati mai rimproverati per l'utilizzo del dialetto, è stato chiesto anche quali fossero le ragioni in caso di risposta affermativa. Questa domanda è stata fondamentale per capire quanto l'apprendimento del dialetto possa essere ancora bloccato per via dello stigma e se lo stigma è ancora preponderante come lo era prima degli anni 2000. Il 48,1% ha dichiarato di non essere mai stato rimproverato per l'uso del dialetto. Tuttavia, la restante parte degli intervistati ha dichiarato di esser stata rimproverata e ne ha esplicitato i motivi ricorrenti: per timore che l'apprendimento del dialetto ostacolasse l'apprendimento dell'italiano e creasse confusione; poiché considerato rozzo, poco educato, non elegante, volgare, connotativo di ignoranza, una cattiva abitudine, associato a delinquenza, una lingua della quale non essere fieri. Il siciliano è inoltre percepito prevalentemente come maschile, per via delle connotazioni virili e aggressive (cfr. Alfonzetti 2012:42). Gli intervistati hanno aggiunto che parte dei rimproveri provenivano dalle madri, alle quali probabilmente a loro volta era stato inculcato lo stesso stigma. La lista non è ancora completa, poiché diverse volte è stato esplicitato che il dialetto non fosse il codice adatto da utilizzare in contesti sociali per paura di essere giudicati dagli estranei. Un'intervistata ha dichiarato di provare fastidio qualora la famiglia si rivolgesse a lei in dialetto, esprimendo preferenza per l'italiano; contrariamente, un intervistato ha dichiarato di essere stato sempre incentivato dalla famiglia ad utilizzare il dialetto e ad apprendere sempre nuove parole dialettali. Lo stigma è ancora duro a morire, ma è un bene che quasi la metà degli intervistati abbia dichiarato di non aver subito rimproveri per tali ragioni.

## 2.5 Dominio tra pari

- 11. Quando parli/scrivi ai tuoi amici, utilizzi il siciliano?

Nella domanda 8 (Per quali motivi ti capita di utilizzare il dialetto?) la risposta con maggiore percentuale è stata quella indicante la funzione ludica. Ciò è stato attestato anche nell'analisi del corpus di contenuti multimediali sui social network (capitolo 3), in cui il dialetto viene spesso mescolato all'italiano per tale funzione. Oltre la funzione ludica, i giovani tendono ad utilizzare il dialetto anche per via della funzione identitaria che permette loro di distinguersi dagli adulti e di riconoscersi in un gruppo, spesso con uso di criptolalie. L'uso del dialetto ricopre spesso anche una funzione di affermazione del singolo contro i genitori, una forma di ribellione contro il divieto di usarlo in contesti sociali. Tutte queste funzioni legate all'uso del dialetto lasciano pensare che il dialetto sia un codice molto utilizzato all'interno del gruppo dei pari. Le 3 risposte alla domanda sono le seguenti, tuttavia una di questa non ha ottenuto alcuna risposta: "No, solo l'italiano" con il 17,6%; "Sì, sia il dialetto che l'italiano" con l'82,4%, percentuale maggiore; la risposta che non ha ottenuto alcuna adesione è "sì, utilizzo solo il dialetto". Il dialetto è quindi utilizzato tra i pari, ne vengono riconosciute tutte le funzioni sopra elencate, tuttavia non è utilizzato in maniera esclusiva ma solo se mescolato con l'italiano. Questo dato è giustificato dall'italofonia di gran parte dei parlanti giovani; è già un gran risultato che il dialetto possa almeno convivere accanto all'italiano nei loro discorsi.

## 2.6 Dominio social network

Le domande che seguono rispondono alla domanda di ricerca di questo lavoro e sono strettamente legate al capitolo 3 di analisi di un corpus di contenuti multimediali provenienti dai social network. Le domande sono state poste come ulteriore prova di quanto analizzato.

- 12. Sui social (Instagram, Facebook, Whatsapp, ecc.) ti capita di utilizzare il siciliano?

Il dialetto è riuscito a trovare il suo posto tra le molteplici lingue presenti sul web e ricopre diverse funzioni correlate ai contesti in cui appare. Anche le differenze tra i social network possono influire sulla presenza o assenza del dialetto su queste piattaforme, definendo anche le tipologie e la quantità di mescolanze in cui è possibile imbattersi. Il 52,8% ha dichiarato di non utilizzare il dialetto sui social network, ma comunque vi è un 47,2% che dichiara di utilizzarlo.

- 13. Quando stai sui social network ti capita di imbatterti in post scritti o detti in siciliano?

Sulle risposte a questa domanda influisce il modo in cui l'algoritmo dei social network funziona, ordinando i contenuti da presentare ad ogni utente. In passato l'algoritmo ordinava i contenuti dal più recente al meno recente. Adesso i contenuti vengono ordinati dal più interessante al meno interessante e su questo dato influisce l'interazione con il contenuto, cioè se questo viene commentato o se ottiene *like*. I contenuti che ottengono più *like* e vengono visualizzati più spesso da un utente creano una frequenza maggiore affinché contenuti simili ricompaiano. Il *feed* del social network in questo modo si configura sulla base delle preferenze dell'utente (cfr. Sprout Social 2022). La percentuale più alta degli intervistati (61,1%) ha risposto "Sì, li trovo interessanti e/o comici"; unitamente, il 16,7% ha risposto di trovarne ma di non essere interessati ("Sì, ma non mi interessano"). Il 21,3% ha risposto di non imbattersi mai in contenuti in dialetto. Quindi, non tenendo in considerazione le preferenze degli intervistati, queste risposte danno prova dell'alta presenza di contenuti in dialetto sui social network. Coloro i quali hanno risposto di trovarli divertenti e interessanti hanno maggiori probabilità di imbattersi in questi contenuti con maggiore frequenza e costanza.

- 14. Quando parli/scrivi ti capita di utilizzare anche parole provenienti da altre lingue (es. inglese, francese, spagnolo, ecc.) oltre all'italiano e al siciliano?

Questa domanda è stata posta al fine di verificare se i giovani siano consapevoli di creare fenomeni di *polylinguaging* sui social network. Le lingue utilizzate nelle loro espressioni sui social sono spesso indice del loro repertorio linguistico o semplicemente del contatto che i giovani hanno ogni giorno con altre lingue sulle piattaforme. I *polylinguaging* sono fenomeni legati a una spiccata creatività linguistica che caratterizza proprio i giovani. Infatti, il 95,4% ha risposto di sì, cioè di mescolare l'italiano e il siciliano ad altre lingue. Solo il 4,6% afferma di non mescolare i due codici con altri.

## 2.7 Domanda sullo stato di salute del dialetto

- 15. Pensi che il siciliano sia una lingua in via d'estinzione?

La riduzione della dialettofonia e l'aumento dell'italofonia fanno spesso temere che il codice dialettale possa andare perduto poiché parlato principalmente da adulti e non trasmesso ai più giovani. Tuttavia, ancor prima di poter analizzare le risposte date a questa domanda, è intuibile che il dialetto per il momento non sia del tutto a rischio: le domande precedenti e l'analisi del corpus attestano la sua vitalità e il suo uso presso i giovani parlanti siciliani. Il nemico più grande del dialetto rimane lo stigma in cui molti ancora credono e che continuano a tramandare, non consapevoli di quanto possa essere deleterio per la sua longevità e

sopravvivenza. Il grado di vitalità del dialetto varia ovviamente da centro a centro, che sia provincia o città, Sicilia occidentale o Sicilia orientale. Le risposte alla domanda 10 riguardante i rimproveri da parte dei genitori lasciavano già la possibilità di prevedere le risposte alla domanda 15. La frattura generazionale appare risanata a metà e, se non vi fosse questo blocco, probabilmente non ci sarebbe alcun motivo di temere che il dialetto possa scomparire negli anni a venire. Si è visto che il dialetto è presente e utilizzato, seppur con determinate funzioni e in coesistenza forzata con l'italiano. Il 54,6% degli intervistati ha risposto "No", non percepisce quindi il dialetto in una situazione di pericolo; il 45,4% risponde di "Sì". È pur sempre bene considerare che si tratta di dati autovalutativi in cui viene espresso un parere soggettivo, senza alcuna fondatezza scientifica. I dati confermano quanto accennato nel capitolo 1, la situazione di bilinguismo si configura come una chance di sopravvivenza per il dialetto siciliano, che continua ad essere presente in tantissimi contesti comunicativi, tra cui i social network.

### 3. Analisi linguistica e funzionale del corpus dei contenuti multimediali provenienti da vari social network

#### 3.1 Metodo e scopo dell'analisi

I social network rappresentano un deposito di contenuti multimediali, vettori di informazioni sugli utenti che condividono e commentano i post presenti in queste piattaforme. Al fine di verificare e accertare quanto affermato nei capitoli precedenti, è stato raccolto un corpus di contenuti multimediali nell'arco di un paio di mesi, da marzo a maggio 2024; si tratta di post provenienti da diverse pagine social, commenti di coloro che si pensa possano essere giovani utenti e che interagiscono tra loro o con il post, chat che contengono esempi validi di essere analizzati, ecc. Sono stati principalmente selezionati commenti, post e messaggi che contengono frasi in cui è possibile osservare mescolanze dei due codici, italiano e dialetto. Non manca inoltre un numero ampio di esempi di *polylinguaging* molto interessanti sia da un punto di vista creativo che sociolinguistico. Per analizzare una grande quantità di esempi, sono state precedentemente selezionate delle pagine social che avessero un numero cospicuo di followers e che fossero considerate virali. La scelta è ricaduta su personaggi conosciuti per la pubblicazione di contenuti scritti o parlati sia in italiano che in dialetto siciliano. Allo stato attuale, i contenuti che ottengono maggiori commenti, *like* e interazioni sono i cosiddetti *reels*, brevi video di pochi secondi che sono spesso sottotitolati; gran parte del corpus è stato costruito proprio grazie ai commenti ai *reels*. Sono anche state selezionate immagini che contenessero delle didascalie in entrambi i codici. Come accennato precedentemente, i social network sono tutti diversi tra loro per via delle loro caratteristiche e funzionalità, questo incide anche sul tipo di pubblico. Ad esempio, mentre Instagram raccoglie un pubblico molto giovanile, di età anagrafica compresa tra i 15 e i 30 anni, su Facebook il pubblico può essere considerato over 30. Non è un caso, infatti, che molti giovani considerino Facebook un social network obsoleto e “frequentato” ormai solo da gente troppo adulta, per questo motivo tendono ad utilizzarlo meno (cfr. Pistolesi 2022). Il corpus conta circa 20 post da Instagram, 10 da Facebook, 2 da Youtube e circa 20 messaggi da Whatsapp; alcuni post sono stati messi insieme in Figure secondo caratteristiche comuni o argomento simile. Il numero dei post raccolti varia a seconda delle caratteristiche e del pubblico del social network: mentre alcuni social hanno dato la possibilità di raccogliere molti elementi, altri invece no. L'analisi del corpus è stata divisa per social network e per contesti. I contesti sono tre (vedi capitolo 1, paragrafo 1.2.5) e tendono spesso a intersecarsi: contesto di tipo museografico-folkloristico, come pagine che trattano il dialetto sotto un punto di vista lessicale o grammaticale, in cui è quotata la discussione di tipo metalinguistico; contesto ludico-comico, in cui il dialetto viene utilizzato per far ridere il pubblico, per dare coloritura a quanto si dice, e che spesso si mischia non solo all'italiano ma anche ad altre

lingue, formando casi interessanti di *polylinguaging*; contesto identificativo, per indicare appartenenza al gruppo. I social network scelti per questa analisi sono Instagram, Facebook, Youtube e Whatsapp. L'analisi è di tipo linguistico e funzionale. Si cercherà infatti di analizzare e classificare gli esempi raccolti secondo le categorie alternanza di codice, commutazione di codice (o *code switching*) ed enunciazione mistilingue (o *code mixing*), tenendo conto anche delle strutture sintattiche. Saranno specificati anche casi di ibridismi o altri casi di switching come *flagged switching*, *tag switching* e *smooth switching*. L'analisi comprende anche l'interpretazione della funzione comunicativa delle mescolanze incontrate, che può essere legata allo scrivente o al discorso. La raccolta del materiale rappresenta un lavoro sul campo, in questo caso virtuale, che ha il fine di dimostrare lo stato del dialetto fra i giovani e il suo uso sui social network. Unitamente all'analisi delle risposte del questionario del capitolo 2, si cercherà di capire se il dialetto siciliano gode ancora di buona salute tra quelli che vengono considerati *semi-speakers* o parlanti evanescenti, in che misura viene utilizzato, in che modo viene mischiato ad altre lingue e in quali contesti appare. Per motivi di privacy sono stati coperti i nomi e le foto dei profili degli autori dei post, dei commenti e dei messaggi raccolti.

### 3.2 Instagram

Instagram è tra i social network preferiti dai giovani, i contenuti sono per lo più visivi come immagini e video. La parola scritta è presente nelle didascalie dei post, nei commenti o all'interno dei video per accompagnare quanto detto dal creatore del post. Le figure che riportano i vari esempi sono commentate al di sotto.



Figura 3.1 "Lassari in tririci"

Il creatore di questo post<sup>1</sup> è un uomo palermitano che in video di 60 secondi racconta storie ed etimologie di parole dialettali. Nei *reels* comunica con il suo pubblico prevalentemente in dialetto siciliano, commutando di rado in italiano. La didascalia del post è in italiano, la frase finale è invece in dialetto ed ha il probabile scopo di attirare l'attenzione degli utenti sul contenuto del video. Il contesto del post è sia folk-museografico che identificativo, in quanto cerca di riscoprire le radici del dialetto stimolando un certo senso di appartenenza al gruppo. Il commento 1 nella Figura 3.1 è un caso particolare di *flagged switching* che introduce una richiesta di spiegazione metalinguistica. Solitamente questi tipi di commutazione ricorrono con una forma introduttiva metalinguistica in italiano (come ad esempio 'come si suol dire'), ma qui ricorre in dialetto (*nuatri riciemu*, 'noi diciamo'). Da un punto di vista sintattico, si tratta di una commutazione extrafrasale e vi è un'esplicita funzione di *we-code*. È probabile che l'utente abbia voluto commutare per creare contrasto tra i due codici, oppure per enfatizzare il senso di appartenenza al gruppo. Il commento 2 è tutto in dialetto, solo la parola "basta" è in italiano, probabilmente per via della parentela linguistica tra i due codici o per una mancata conoscenza della parola in dialetto, che sarebbe *abbasta*. Il commento 3 è un caso di alternanza di codice con struttura interfrasale. Lo scrivente sta cercando di enfatizzare il concetto con la commutazione ed esprime una lieve aggressività smorzata con toni scherzosi. Questo intento

<sup>1</sup> @thesicilianwanderer (18 settembre 2023 o.l.). *Sessanta Secunti – Tririci*. Reel di Instagram. Consultato il 24 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/CxUkWW4DlYnp/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==>).

viene confermato da quanto scritto in italiano subito dopo, cioè ‘pace e amore’, scritto in maniera sarcastica. Altra funzione della commutazione potrebbe essere la differenziazione delle azioni raccontate nel commento. Il commento 5 è invece un caso di *tag switching*, la struttura sintattica dell’enunciato è extrafrasale. È presente l’interiezione abbreviata del regionalismo ‘*minchia*’. Solitamente l’uso e la conoscenza di questo tipo di tag non indica necessariamente una competenza completa del codice dialettale, ciò potrebbe essere confermato dal fatto che le frasi che seguono l’interiezione sono in italiano. La *tag*, in questo caso, potrebbe avere o la funzione di enfatizzare quanto espresso oppure funzione di *we-code*. Il commento 6 contiene un caso di *flagged switching*, viene citata un’espressione idiomatica in dialetto, della quale viene richiesta una spiegazione del significato attraverso l’italiano. La struttura sintattica è interfrasale. La commutazione in dialetto mette in evidenza la frase.



Figura 3.2 Parole siciliano-catalano

Il post<sup>2</sup> della Figura 3.2 è stato creato da un ragazzo catanese che, attraverso contenuti divertenti, svela alcune curiosità sul dialetto siciliano. Nel video fa una lista di parole siciliane messe a confronto con parole catalane, al fine di sottolineare la loro somiglianza a livello morfologico e semantico per via della parentela linguistica romanza. Nella didascalia del post invita a commentare utilizzando

<sup>2</sup> @stefanoconlaesse (26 aprile 2024 o.l.). *E non vi affrontati a commentare*. Reel di Instagram. Consultato il 24 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C6OpHUpl9NQ/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==>).

proprio una delle parole di cui parla nel video (cat. *afrontarse*, sic. *affruntarisi*, ita. *vergognarsi*). La prima frase nella didascalia del post potrebbe essere considerata un caso di enunciazione mistilingue con struttura sintattica intrafrasale, in cui il contesto della frase in italiano mette in rilievo la parola dialettale imparentata con il catalano. Per questo post si intersecano tutti i tre contesti: il folk-museografico, comico-ludico e identificativo. Il commento 1 presenta una commutazione dal siciliano all'italiano, l'italiano viene infatti utilizzato per introdurre la parola in inglese *anchovy*. Potrebbe essere un caso di enunciazione mistilingue con tre diverse lingue, cioè siciliano, italiano e inglese, oppure un caso di *flagged switching* per via della frase *ju avissa rittu*, cioè io avrei detto. Probabilmente questa commutazione non ha alcuna funzione specifica o volontaria, ma potrebbe essere segno di un bilinguismo bilanciato. I commenti 2, 3 e 4 sono altri casi di enunciazione mistilingue, la commutazione avviene solo per le parole che sono oggetto di analisi nel video, cioè le parole catalane o dialettali, mentre il contesto frasale è italiano. Il commento 5 è la risposta da parte del creatore del video a un utente. L'intero enunciato è in italiano, tranne la seconda parte dell'ultima proposizione, che è in dialetto. È probabile che si tratti di un caso di *smooth switching*, spontaneo e naturale per via del bilinguismo bilanciato oltre che per la parentela linguistica tra italiano e dialetto siciliano. La funzione dello switching potrebbe essere quella di rendere l'intero enunciato più confidenziale e comico.

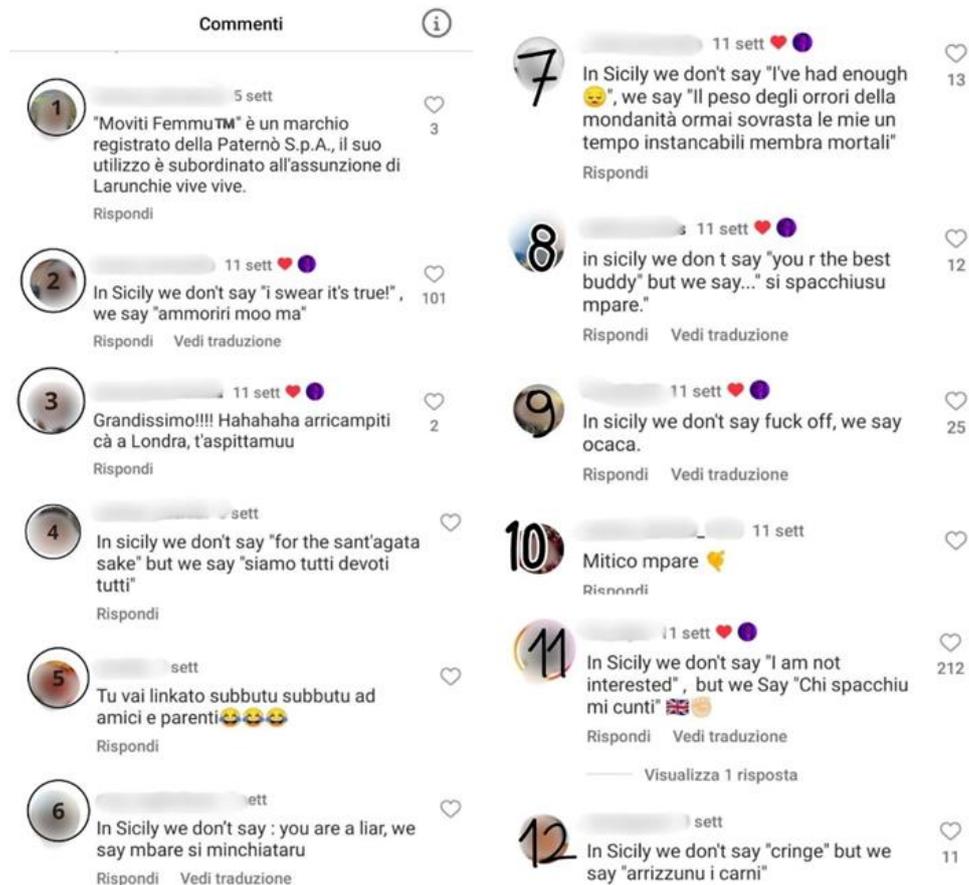


Figura 3.3 "in Sicily we don't say"

Il post madre<sup>3</sup> dei commenti riportati nella Figura 3.3 è un video in cui un ragazzo catanese traduce in maniera non letterale, goliardica e sintetica delle espressioni e dei modi di dire dall'inglese al dialetto siciliano. Tutti gli esempi citati nel video e nei commenti hanno la stessa struttura frasale, cominciano con *In Sicily we don't say*, viene poi riportata la frase in inglese, seguita poi dalla frase *but we say* (in Sicilia non diciamo...ma diciamo...), che introduce la traduzione approssimativa in dialetto. Il commento 1 si apre con un'espressione idiomatica catanese, ossia *moviti femmu*, un ossimoro che sembra invitare sia a muoversi che a restare fermi, ma in realtà è un imperativo che suggerisce di stare fermi e non muoversi (cfr. Savatteri 2020). L'utente autore del commento fa dell'ironia dicendo che questa espressione appartiene e possono dirla solo gli abitanti di Paternò, un paese in provincia di Catania. Fa riferimento anche ad un'usanza tipica del paese, ossia mangiare le rane, citate nel commento come *larunchie*, parola dialettale. Nel commento è inoltre presente un fenomeno tipico dialettale, ossia la reduplicazione, in questo caso della parola *vive*; questo fenomeno consiste nella ripetizione di una parola al fine di intensificare il significato, nel caso di *vive vive* sarebbe 'molto vive'. In questo commento ricorre un caso di enunciazione mistilingue intrafrasale, segno di buona competenza dialettale e bilinguismo bilanciato; la funzione è certamente comica e sarcastica. I commenti 2, 4, 6, 7, 8, 9, 11 e 12 hanno la stessa struttura. Tutti copiano la struttura frasale indicata sopra; potrebbe trattarsi di un caso di *flagged switching*, che ha la funzione di far spiccare la commutazione in dialetto all'interno di un contesto frasale in lingua inglese. Per molti utenti sui social network, le mescolanze dei dialetti con le lingue straniere hanno un effetto ludico-comico, probabilmente poiché stupisce che una lingua locale o regionale possa essere associata ad una lingua prestigiosa e internazionale. È bene specificare inoltre, che nessuno degli esempi riporta delle traduzioni dall'inglese al dialetto in maniera letterale, ma si tratta sempre di espressioni cristallizzate esagerate e comiche. In particolare, il commento 7 fa spiccare la funzione ludico-comica poiché offre una traduzione erudita e letteraria in italiano della frase in inglese, che sarebbe stata altrimenti tradotta con 'ne ho avuto abbastanza'. Il commento 3 è un caso di *tag switching*, vi è l'appellativo 'grandissimo', il resto del commento è in italiano. Il commento 5 è un'enunciazione mistilingue intrafrasale, vi è un neologismo tipico della lingua del web, ossia *linkare*, originato dal verbo inglese *to link* attraverso un meccanismo di derivazione che prevede la formazione dei verbi in I coniugazione (cfr. Pistolesi 2022:24). Segue un caso di reduplicazione che enfatizza il significato di 'subito'.

---

<sup>3</sup> @stefanoconlaesse (3 aprile 2024 o.l.). *Beastly beastly*. Reel da Instagram. Consultato il 24 maggio 2024. (URL: [https://www.instagram.com/reel/C3pSj8pII\\_e/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==](https://www.instagram.com/reel/C3pSj8pII_e/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==)).



Figura 3.4 "Se mio nonno avesse avuto..."

Nel video<sup>4</sup>, di cui sono stati raccolti i commenti presenti nella Figura 3.4, l'autore cita un'espressione idiomatica diffusa e riadattata in moltissimi dialetti italiani, che sarebbe "se mio nonno aveva tre palle, sarebbe un flipper". Questo tipo di frasi viene chiamata controfattuale, e identifica persone che davanti a qualsiasi dubbio fanno moltissime ipotesi, spesso con lo scopo di non fare nulla. Da notare che l'uso dell'indicativo è sbagliato da un punto di vista grammaticale, ma questa espressione è diffusa in questo modo (cfr. Ideesoluz. 2017). La frase citata nel video è in dialetto, ed è letteralmente "si me nonno avia tri badde, era un flipper". Della stessa espressione esistono diverse versioni, in cui viene spesso cambiata la seconda parte della frase, come negli esempi raccolti nella Figura 3.4. I contesti si intersecano nel caso di questo post: il contesto è folk-museografico, dato l'uso dell'espressione, ludico-comico e identificativo. Il commento 1 è scritto tutto in inglese, cita la stessa espressione ma riformulata in maniera diversa, letteralmente "se mia nonna avesse avuto le ruote, sarebbe stata una bicicletta". Il commento fa riferimento a un video andato virale sul web diversi anni fa. Pur non essendo un caso di mescolanza, è interessante notare come un'espressione proverbiale italiana possa essere tradotta in una lingua straniera. I commenti 2, 4, 5, 8 sono tutte rivisitazioni dell'espressione idiomatica di partenza e sono tutte unicamente in dialetto. Il commento 6 è un caso di enunciazione mistilingue con struttura sintattica intrafrasale. È presente una tag in inglese, *man*, che si confonde nel resto della frase in cui si uniscono italiano e dialetto. Questo commento potrebbe essere il riflesso di un bilinguismo bilanciato e spontaneo, con un velato intento aggressivo e al tempo

<sup>4</sup> @stefanoconlaesse (2 aprile 2024 o.l.) Il potenziale. Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C5QNZvso5IG/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==>).

stesso scherzoso. Anche il commento 7 è un'enunciazione mistilingue intrafrasale, che presenta una tag in inglese, *king*.



Figura 3.5 Esempio di commenti a una ricetta su Instagram

Il post<sup>5</sup> della Figura 3.5 è un video in cui una ragazza palermitana spiega una ricetta. Il suo profilo è pieno di contenuti simili in cui suggerisce ai suoi followers delle ricette facili e veloci da preparare, che come lei stessa scrive nel post riportato sopra sono per *lagnusi*, cioè per ‘pigri’. I suoi video mischiano sempre l’italiano con parole dialettali, delle quali viene data la traduzione nella didascalia del post, sotto il simpatico titolo “*Sicilianwiki*”, una neoformazione composta dalle parole *sicilian* e *wiki*, riduzione della parola *wikipedia*. Nella stessa didascalia si nota un’enunciazione mistilingue intrafrasale, ricorrono infatti le parole *camurrie* e *lagnusi* (rispettivamente ‘seccature’ e ‘pigri’). I commenti 1 e 2 ripetono le parole utilizzate sia nella didascalia che nel video, fornendo degli esempi molto brevi di mescolanze mistilingue. Il contesto del video è di tipo identificativo, per questo raccoglie per lo più utenti siciliani che riescono a capire le mescolanze utilizzate nel video.

<sup>5</sup> @mollicatturrata (6 maggio 2024 o.l.). Nuova ricetta senza camurrie. Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C6oTx0Di8Fx/?igsh=MTc4MmM1Ym12Ng==>).

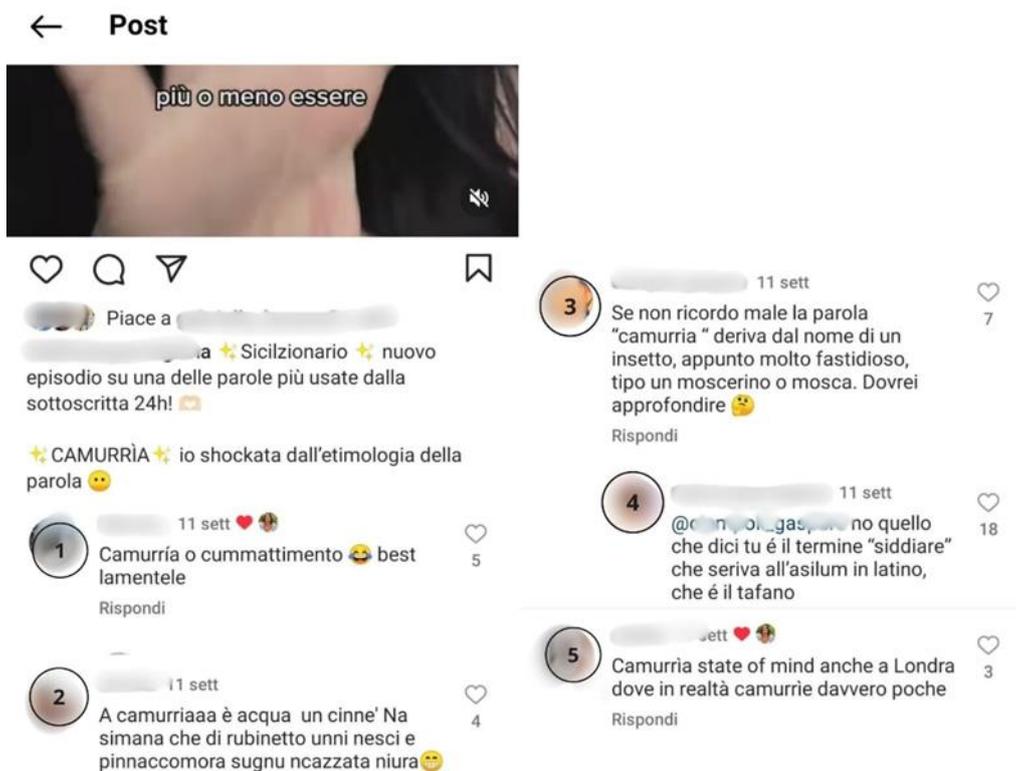


Figura 3.6 "Sicilzionario"

Anche in questo caso sono stati raccolti dei commenti al di sotto di un *reel*<sup>6</sup>, riportati nella Figura 3.6. Per questo video si intersecano i contesti folk-museografico e ludico-comico, poiché lo scopo del post è quello di spiegare una parola dialettale attraverso dei modi di fare divertenti e un linguaggio comico. Sui social network vi è un'abbondanza di post che, come questo, cercano di spiegare le etimologie o significati delle parole dialettali adattandoli a diversi contesti. La parola *sicilzionario* è un altro caso simile a quello visto nella Figura 3.5, un composto che unisce le parole 'siciliano' e 'dizionario'. Nel video in questione viene spiegato il significato della parola *camurria* 'scocciatura'. Il commento 1 è un'enunciazione mistilingue con tre codici (siciliano, inglese e italiano). Il commento 2 è un'altra enunciazione mistilingue con soli italiano e dialetto. La struttura sintattica della mescolanza è intrafrasale. Il contesto frasale è in siciliano, ricorrono alcune parole italiane come 'rubinetto', 'che di'. L'inserimento di queste parole italiane è dovuto probabilmente alla parentela linguistica tra le due lingue o al bilinguismo bilanciato dello scrivente. Non vi è alcuna funzione volontaria in questo esempio. I commenti 3 e 4 non sono delle vere e proprie mescolanze, vengono più che altro riportate parole dialettali al fine di scoprirne l'etimologia e il significato. È interessante notare quanto gli utenti siano interessati a post di questo genere in cui vengono discusse le origini e i significati delle parole dialettali. Il commento 5 è un'enunciazione mistilingue a tre lingue. Il contesto

<sup>6</sup> @thebrownparmigiana (23 febbraio 2024 o.l.). Sicilzionario. Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C3sEaSqHEd/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==>).

strutturale della frase è l'italiano, ricorre la parola dialettale *camurria*, associata all'espressione inglese *state of mind* (it. stato mentale).

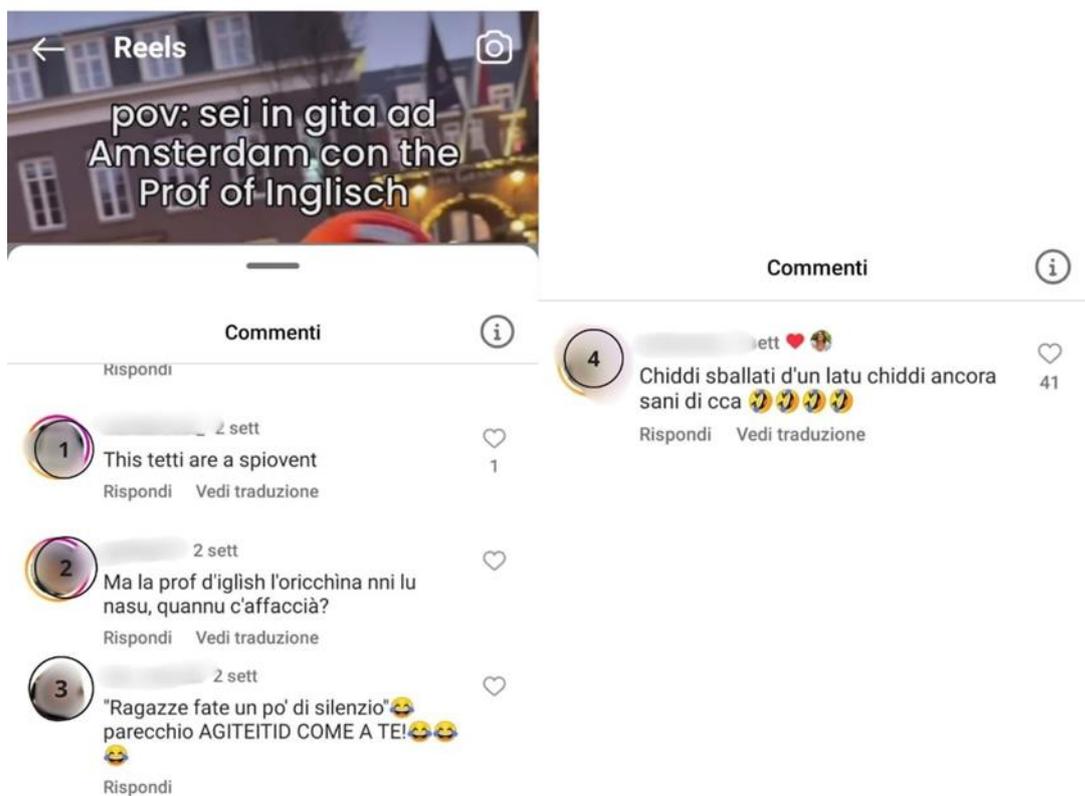


Figura 3.7 Esempi di *polylinguaging*

La creatrice di questo video<sup>7</sup> imita lo stereotipo di una professoressa di inglese siciliana di una certa età che guida gli studenti liceali in una gita. Il contesto è sia comico-ludico che identificativo, poiché cattura l'attenzione di molti giovani che hanno vissuto un'esperienza simile. Nel video ricorrono delle mescolanze creative e comiche di inglese, italiano e siciliano, che piacciono molto agli utenti dei social e che vengono ripetute e imitate. I commenti riportati nella Figura 3.7 sono infatti tutti casi di *polylinguaging* con alcuni ibridismi. Il commento 1 è un caso di *polylinguaging* con contesto frasale in inglese. L'aggettivo presente nella frase è un ibridismo, un tentativo di anglicizzazione della parola italiana 'spiovente' che, attraverso l'eliminazione dell'ultima vocale e la terminazione in consonante tipica delle parole inglesi viene falsamente tradotta in *spiovent*. La funzione è ludico-comica, l'utente riporta questa frase citata nel video. Il commento 2 inizia in italiano e viene poi terminato in dialetto. Anche qui ricorrono parole ibridate, come *inglish*. Il commento 3 è tutto in italiano, con l'ibridismo *agiteitid*, parola italiana con suffisso inglese, ma trascritto in italiano.

<sup>7</sup> @thebrownparmigiana (26 aprile 2024 o.l.). *Ho voglia di ripartire in gita con la prof.* Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C6Nzx18qFx-/?igsh=MTC4MmM1YmI2Ng==>).



Figura 3.8 Altri esempi di *polylinguaging* con diversi ibridismi

La Figura 3.8 mostra altri esempi<sup>8</sup> di *polylinguaging* raccolti da post simili al precedente, cioè gite liceali condotte da una professoressa stereotipata di inglese. Nella didascalia del post si può notare un esempio di *polylinguaging*. Le frasi sono create mescolando parole italiane e inglesi, sono inoltre presenti ibridismi che derivano da parole italiane, cioè *aluns* e *risats*. L'autrice del post utilizza anche caratteri risemantizzati, come 'x' che sta per 'per', spesso utilizzati per abbreviare, per fare notare agli utenti l'imitazione di un adulto. Queste abitudini scritte hanno una connotazione generazionale, sono tipiche degli adulti che le utilizzavano negli SMS, in cui vi era un limite di caratteri da poter scrivere (cfr. Pistolesi 2022:55). Nel post ricorrono infatti altre abitudini scritte con connotazione generazionale, come i quattro punti di sospensione e il numero eccessivo di punti esclamativi. Nei commenti da 2 a 6 ricorrono diversi esempi di *polylinguaging*: il commento 2 ha un contesto frasale in inglese, con un ibridismo *fazz* e l'articolo determinativo davanti la parola *passport*. Altri ibridismi presenti negli altri commenti sono *vergogn* (con base italiana), *camon* (base inglese, trascrizione italiana), *ripid*, *becammato* (base inglese con suffisso italiano), *casciuns* (base siciliana, da *casciune*

<sup>8</sup> Nella Figura 3.8 sono citati i seguenti post da Instagram:

@thebrownparmigiana (17 marzo 2024 o.l.). *Bellissima gita with my aluns a Firenze*. Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C4nW7X9qvIt/?igsh=MTc4MmM1Yml2Ng%3D%3D>).

@thebrownparmigiana (8 maggio 2024 o.l.). *Un bel gelatino allungomare non ce lo prendiamo?*. Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL:

<https://www.instagram.com/reel/C6tzDzVqzbx/?igsh=MTc4MmM1Yml2Ng%3D%3D>).

che vuol dire ‘cassetto’). Alcuni di questi commenti ripetono semplicemente ciò che è stato detto nel video della creatrice del post, altri, come il commento 6, utilizzano il *polylinguaging* per creare nuove frasi e mescolanze divertenti.



Figura 3.9 Post comico con commenti

- 1 t... 5 sett ❤️  
A fotografia ru 101 avissit' ammettere 1  
Rispondi
- 2 ... 5 sett ❤️  
La 675 come quadro perché se aspetti di vederla dal vivo po' fietiri brrrr 27  
Rispondi
- 3 ... sett ❤️  
Dovevi mettere l'806 aperto dietro cu tutti i picciuttieddi attaccati 8  
Rispondi

L'immagine<sup>9</sup> della Figura 3.9 raccoglie un post con i relativi commenti, è tratto da una pagina ludico-comica e identificativa, che a volte scade anche nel volgare. Il post in questione fa un paragone divertente tra gli autobus inglesi, spesso ritratti in quadri d'arredamento per la casa, e gli autobus di Palermo, noti alla community per essere sempre in ritardo e sovraffollati. La didascalia del post è un'espressione in inglese già vista negli esempi precedenti e ricorrente sui social, cioè *'state of mind'* (it. stato mentale). Il commento 1 è interamente in dialetto, con un errore grammaticale nella parte finale: *avissit' ammettere* dovrebbe invece essere scritto *avissi a mettere*, probabile segno di mancata dimestichezza nello scrivere nel codice dialettale. I commenti 2 e 3 sono entrambi casi di *smooth switching*, all'interno dello stesso commento avviene una commutazione dall'italiano al dialetto che potrebbe essere definita diretta e senza alcuna esitazione. Questo è segno di un bilinguismo bilanciato, la commutazione avviene inoltre per motivi stilistico-espressivi, ossia per dare coloritura al commento e renderlo comico.

<sup>9</sup> @leobuenasorte (2 aprile 2024 o.l.). *State of mind*. Post da Instagram. Consultato il 28 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/p/C5QcX5csFAL/?igsh=MTc4MmM1Yml2Ng==>).



Figura 3.10 Raccolta di commenti a un post sull'essere palermitani

Nella Figura 3.10 sono mostrati moltissimi commenti a un reel<sup>10</sup> in cui il creatore parla di cosa vuol dire essere palermitani, cosa hanno di bello e quali sono gli stereotipi più comuni. Luoghi comuni come questo hanno altissime probabilità di raccogliere molti pareri concordanti. Questo spiega il gran numero di commenti che è stato possibile raccogliere. Il contesto è ludico-comico e identificativo, anzi quasi campanilistico. I commenti sono stati divisi in colonne per motivi d'organizzazione e spazio.

Il commento 1 della colonna A è scritto da un catanese che sottolinea la famosa rivalità tra Palermo e Catania. Si tratta di un'enunciazione mistilingue con struttura intrafrasale, segno di un bilinguismo bilanciato, con funzione comica e di *we-code*. Il commento 2 della colonna A è interamente scritto in dialetto, ma avviene un *tag switching* verso l'italiano con l'epiteto 'bello mio'. Il commento 3 della colonna A è un caso di *polylinguaging*, in cui spicca una notevole creatività linguistica. La parola *scafazzitudine* non esiste, questo neologismo viene creato a partire dalla parola *scafazzatu* (it. spiaccicato, spappolato) che viene spesso utilizzata per indicare i cosiddetti *tasci* o *zaurdi*, 'ragazzacci di strada di basso cetto sociale'. La parola viene unita al suffisso *-dine*, trasformando questo aggettivo in un sostantivo che indica la condizione di essere di un certo cetto. Nello stesso commento si può

<sup>10</sup> @leobuenasorte (16 novembre 2023 o.l.). *Chi più ne ha più ne metta!*. Reel da Instagram. Consultato il 28 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/CztOMjAMzhO/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D>).

notare la parola *cristiæani*, anche questa frutto di creatività linguistica, che cerca di imitare la pronuncia del dialetto siciliano palermitano. Il commento 5 della colonna A è un interessante caso di enunciazione mistilingue in cui si mescolano italiano, dialetto e qualche parola in inglese. Si mescolano anche i registri, poiché dallo sfondo contestuale di basso livello spiccano parole come ‘cotanto’ o ‘comprendere la poesia’. La funzione è comica e di *we-code*, il bilinguismo è molto bilanciato.

I commenti da 1 a 5 della colonna B sono tutti in dialetto. Nel commento 5 è da notare la parola *zoppu*, una trascrizione non fedele della parola *troppu* con pronuncia retroflessa. Questo tipo di trascrizione si riferisce a una pronuncia del nesso *ɬr-* in cui non avviene la retroflessione, foneticamente molto vicino a un’affricata alveolare sorda /ts/; questo suono è tipico di alcune zone del palermitano. Più questa pronuncia è esagerata, più viene ritenuta comica. Inoltre, è spesso associata a parlanti di basso ceto o ai *tasci*.

Il commento 1 della colonna C è un’enunciazione mistilingue di italiano e dialetto, vi sono diversi esempi di metafonemi tipici del dialetto palermitano come *gruassi*, *nuamu*. Anche in questo commento compare l’esempio di una trascrizione del nesso *ɬr-* non retroflesso e affricato ma scritto con *-tz-*, nella parola *buautzi* (voialtri). Il commento 2 è una commutazione di codice con funzione comica. Il commento 3 è invece tutto in dialetto ma con una tag inglese, *bro* da *brother*, viene ulteriormente abbreviato in *brr*.

The image shows a social media post from a restaurant in Catania. The main video shows a chef holding a large plate of food, with the text "HORSE MEAT IN SICILY" overlaid. Below the video are several comments in various languages, including Italian, Sicilian, and English, illustrating polylinguaging. The comments are as follows:

- Comment 1: "And now ti faccio 'ricriari" (Italian/Sicilian mix), 132 likes.
- Comment 2: "Onion arrotolated pork" (Sicilian/English mix), 459 likes.
- Comment 3: "Sasiza di pig 100% catanese" (Sicilian), 32 likes.
- Comment 4: "Pensavo fosse wrapped pork, mannaia ho sempre sbagliato si dice arrotolated" (Sicilian/English mix), 10 likes.
- Comment 5: "Do you know what is CANNI I CAVADDU" (Sicilian/English mix), 1728 likes.

Below the comments, there is a user comment: "Il nostro chef è poliglotta, l'inglese è solo una delle tante lingue che parla 😊". At the bottom, another user comment reads: "Anche se quando si tratta di carne di cavallo il linguaggio è universale ❤️".

Figura 3.11 Esempi di polylinguaging da commenti a un post di una trattoria catanese

Il post<sup>11</sup> della Figura 3.11 sponsorizza una trattoria catanese in cui lo chef presenta dei piatti a base di carne. Al fine di raccogliere più clienti e visualizzazioni possibili adotta una strategia comica attraverso l'uso del *polylinguaging* e di diversi ibridismi. Alcune di queste frasi vengono ripetute nei commenti. Come già notato per altri post visti precedentemente, la correlazione dialetto-inglese è ritenuta molto divertente dai giovani sui social, è per questo motivo che questo video è stato condiviso molte volte raggiungendo anche altre zone della Sicilia, non fermandosi solo a Catania. Il contesto del post è ludico-comico e identificativo.



Figura 3.12 Raccolta di immagini con mescolanze da una pagina comica

La Figura 3.12 raccoglie dei ritagli di immagini<sup>12</sup> con sfondo nero con alcune didascalie che riportano delle mescolanze. Gli esempi A, B, C ed E sono casi di alternanza di codice interfrasale, cominciano tutti in italiano e terminano in dialetto. L'esempio D è un'alternanza di codice interfrasale che comincia in dialetto e termina in italiano. La funzione di queste commutazioni è sicuramente quella di mettere in rilievo la parte comica della frase, in questi casi scritta in dialetto. Il contesto dei post è ludico-comico e identificativo.

<sup>11</sup> @trattoriasapuri (9 settembre 2023 o.l.). *Il nostro chef è poliglotta, l'inglese è solo una delle tante lingue che parla.* Reel da Instagram. Consultato il 29 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C42vltzotrj/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D>).

<sup>12</sup> @siciliavhs (2024 o.l.). Raccolta di post dalla pagina Instagram. Consultato il 29 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/siciliavhs?igsh=MzRIODBiNWFIZA==>).



Figura 3.13 Raccolta di meme con mescolanze

Anche la Figura 3.13 è una raccolta di immagini, in questo caso *meme*<sup>13</sup>, con dei fenomeni di mescolanza di codice. I *meme* sono una combinazione di macro immagini e brevi didascalie, hanno uno scopo ludico-comico. Queste immagini vengono costruite su luoghi comuni che hanno una certa condivisione e per questo diventano virali (cfr. Pistolesi 2022). Il contesto della pagina social da cui sono state prese queste immagini è ludico-comico e identificativo. Gli esempi A e C sono casi di alternanze di codice interfrasali che commutano dall'italiano al dialetto. L'esempio B presenta un contesto frasale in dialetto in cui viene citata una frase in italiano, una struttura con commutazione interfrasale. L'esempio D è interamente in dialetto siciliano.



Figura 3.14 Esempi che presentano un particolare fenomeno scrittorio

<sup>13</sup> @siciliavhs (2024 o.l.). Raccolta di post dalla pagina Instagram. Consultato il 29 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/siciliavhs?igsh=MzRIODBiNWFIZA==>).

Nella Figura 3.14 sono riportati dei post e dei commenti<sup>14</sup> in cui è stato possibile individuare lo stesso fenomeno scrittorio ricorrente. Si tratta puramente di casi di creatività linguistica da parte degli utenti dei social, un fenomeno scrittorio molto diffuso sul web e riguardante il dialetto siciliano. Questo fenomeno prevede l'uso di caratteri speciali come ä, ɛ, æ, œ, che non sono previsti nel dialetto e che vengono utilizzati per cercare di imitare ed esagerare le pronunce con esiti metafonetici, non solo dittonghi ma spesso anche trittonghi. Questi esiti sono considerati tratti molto marcati del dialetto siciliano, presenti soprattutto in alcuni dialetti della Sicilia occidentale (cfr. Sottile 2013:117). La funzione di queste esagerazioni è ironica e comica.



Figura 3.15 Post di regole grammaticali per scrivere bene in dialetto siciliano

Il post<sup>15</sup> nella Figura 3.15 è una raccolta di immagini che spiega alcune regole grammaticali essenziali del dialetto siciliano. Il post è stato pubblicato da una pagina che si occupa di fare divulgazione sul dialetto, sulla sua grammatica, sul lessico e sulla prevenzione alla sua scomparsa.

<sup>14</sup> @siciliavhs (2024 o.l.). Raccolta di post dalla pagina Instagram. Consultato il 29 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/siciliavhs?igsh=MzRIODBiNWFIZA==>).

<sup>15</sup> @cademiasiciliana (31 marzo 2024 o.l.). *Stajurnata accumincia a #SimanaDûSicilianu!* Album da Instagram. Consultato il 28 maggio 2024. (URL: [https://www.instagram.com/p/C5LD1kxMwl0/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D&img\\_index=1](https://www.instagram.com/p/C5LD1kxMwl0/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D&img_index=1)).

Questa serie di regole viene pubblicata proprio in onore della settimana del siciliano, una settimana in cui sui social network sono stati invitati tutti gli utenti siciliani a utilizzare il dialetto come unico codice di comunicazione, con lo scopo di sensibilizzare il pubblico sul valore del dialetto. Questo post non contiene mescolanze tra codici da analizzare, ma è utile per portare alla luce cosa pensano molti giovani sulla standardizzazione del dialetto. La pagina stessa ricade nel contesto folk-museografico, infatti utilizza unicamente il dialetto per comunicare con i followers e per pubblicare qualsiasi tipo di contenuto, avendo cura di scriverlo sempre seguendo le norme morfologiche e utilizzando la koinè siciliana. È interessante notare che molti followers nella sezione commenti hanno dimostrato un certo rifiuto verso un prescrittivism esteso anche alle varietà locali, dato che il dialetto siciliano differisce non solo da città a città, ma anche da paese a paese. Una vera e propria unificazione linguistica può avvenire solo attraverso diverse strategie attuate per moltissimo tempo, che vanno oltre il tentativo di diffondere una norma prescrittiva. Non è un caso che in Italia si sia avuta una unificazione linguistica solo dopo molti anni, tentativi e situazioni che hanno portato gli italiani stessi a dover comunicare utilizzando un codice che non fosse il loro dialetto. Nonostante la standardizzazione dell'italiano sia ormai nota e accettata da tutti, ogni sociolinguista è consapevole del gran numero di varietà linguistiche che è possibile contare nel nostro Paese, sulle quali incidono le diverse variabili sociolinguistiche legate al tempo, luogo, condizione sociale dei parlanti, ecc. Anche il dialetto, seppur parlato in una regione e non in un Paese, è soggetto a diverse variabili, ed è difficile pensare che solo il tentativo di divulgare una norma prescrittiva possa essere sufficiente affinché sia utilizzata e accettata da tutti allo stesso modo. Una norma per essere diffusa necessita di essere insegnata. Tuttavia, è da apprezzare la volontà di questa pagina di utilizzare un mezzo così potente come i social network per diffondere contenuti linguistici, raggiungendo e sensibilizzando un ampio pubblico di giovani. La grande quantità di ibridismi, fenomeni di mescolanza e *polylinguaging* sembra dimostrare una creatività linguistica da parte degli utenti che va oltre qualsiasi tipo di prescrittivism linguistico.

### 3.3 Facebook

Nonostante Facebook sia tra i social network più completi per via di tutte le sue funzionalità, è una piattaforma utilizzata per lo più da utenti di età avanzata. È infatti considerato dai più giovani obsoleto e noioso; quest'ultimi preferiscono Instagram per la qualità delle immagini e la possibilità di creare contenuti sempre nuovi e accattivanti. I post e i commenti provenienti da Facebook, che costituiscono l'oggetto di analisi di questa sezione, sono infatti per lo più creati da utenti over 40 o di pubblicazione risalente ad anni precedenti, poiché non è stato possibile trovare contenuti pubblicati da giovani e

recenti. Come si vedrà, questo dato è ravvisabile dalle caratteristiche di scrittura di molti post raccolti, che vengono analizzati e commentati di seguito.

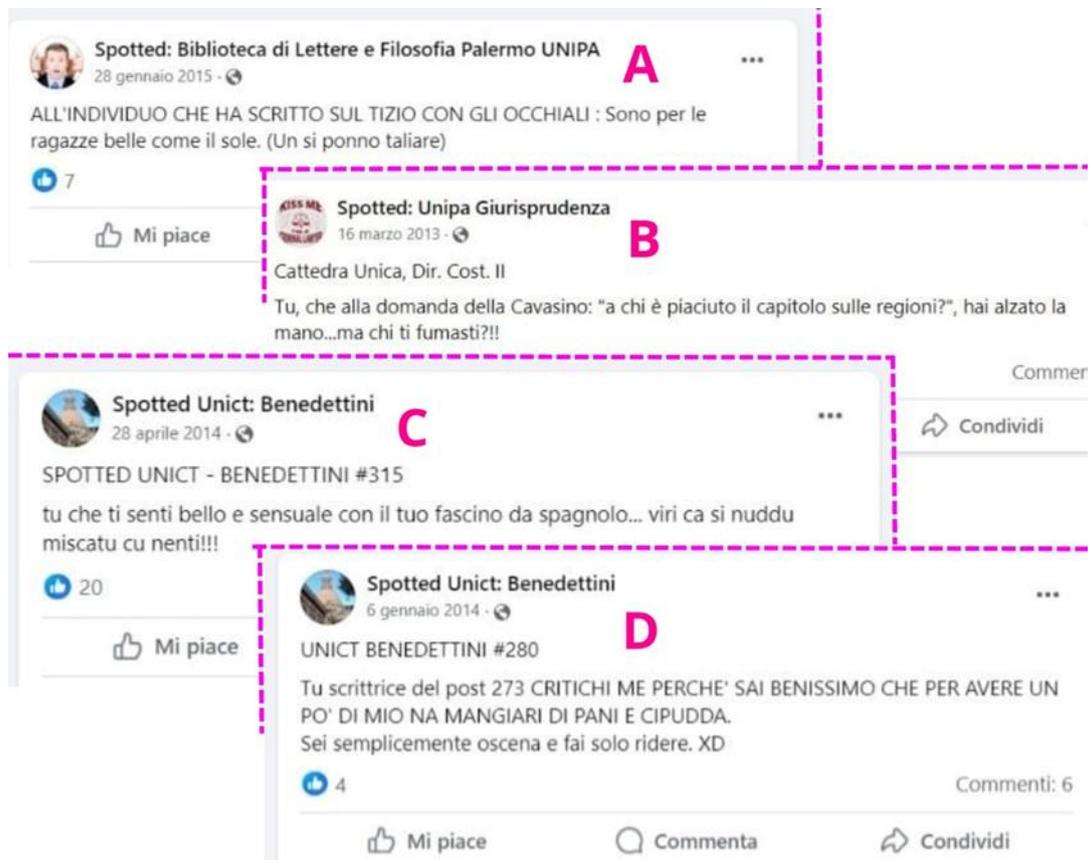


Figura 3.16 Raccolta di post da pagine *Spotted* di Unipa e Unict

I post<sup>16</sup> mostrati nella Figura 3.16 sono stati raccolti dalle pagine *Spotted* non ufficiali delle Università degli studi di Palermo e di Catania. Le pagine *Spotted* sono delle bacheche virtuali differenziate per facoltà, usate dagli studenti delle università, in cui vengono rese pubbliche in maniera anonima dichiarazioni d'amore, colpi di fulmine, avvistamenti, sfoghi di ogni tipo legati alla vita universitaria (cfr. Alfonzetti 2017:63). Sono state scelte pagine di queste università poiché sono le più grandi in Sicilia, raccolgono molti iscritti provenienti da diverse parti della regione, sia da città molto grandi che da piccoli paesini di provincia. Questo sottolinea quanto la variabile diastratica sia incisiva in questi enunciati resi pubblici. I post raccolti risalgono agli anni tra il 2013 e il 2015, anni in cui queste pagine erano molto attive; è rilevante il fatto che le pagine *Spotted* attualmente non esistano più, non su Facebook almeno. Le pagine ancora aperte ed esistenti sembrano essersi spostate su altri social come Instagram, poiché appunto preferito dai giovani di oggi. Il contesto è identificativo, poiché si tratta di pagine che raccolgono utenti sulla base di una loro appartenenza a

<sup>16</sup> Post di Facebook raccolti da pagine '*Spotted*' di Unipa e Unict (2013-2015 o.l.). Consultati il 31 maggio 2024. A (URL: [urly.it/3a96r](http://urly.it/3a96r)); B (URL: [urly.it/3a96t](http://urly.it/3a96t)); C (URL: [urly.it/3a96v](http://urly.it/3a96v)); D (URL: [urly.it/3a973](http://urly.it/3a973)).

un gruppo sociale. Il post A fa riferimento probabilmente a un altro post anonimo pubblicato precedentemente; vi è una commutazione di codice con struttura extrafrasale, l'utente commuta volontariamente codice, infatti inserisce l'enunciato in dialetto *un si ponno taliare* tra parentesi. Le parentesi hanno probabilmente la funzione di marcare il contrasto tra i due codici e rendere comico il post, oppure indica l'isolamento di un commento personale e marginale. La commutazione potrebbe essere avvenuta inoltre per dare polifonia all'enunciato. Nel post B l'autore commenta il comportamento di un collega a lezione, anche in questo caso si verifica una commutazione di codice extrafrasale con intento comico. L'enunciato dialettale *ma chi ti fumasti?* ha funzione di commento marginale e personale, viene posto alla fine del post dopo una serie di punti di sospensione che mettono in evidenza la commutazione e il cambio di registro. Il post C segue la stessa struttura dei post commentati precedentemente, cioè si tratta di una commutazione di codice extrafrasale volontaria, l'enunciato dialettale *viru ca si nuddu miscatu cu nenti* viene posto dopo dei punti di sospensione con funzione di commento personale e marginale, in cui si scorge una certa aggressività mascherata in chiave scherzosa. Il post D, contrariamente ai precedenti, presenta un caso di *smooth switching*, la commutazione avviene in corrispondenza di una frase cristallizzata *na mangiari di pani e cipudda*, che presenta un ibridismo dovuto a parentela linguistica con l'italiano (*mangiari* invece di *manciare*, *mangiare*). La funzione della commutazione è quella di enfatizzare un concetto, creare polifonia, con un'apparente aggressività ironica.



Figura 3.17 Post da una pagina di cucina

La Figura 3.17 riporta un post<sup>17</sup> tratto da una pagina di cucina, più specificamente una pagina in cui gli utenti condividono tra loro ricette e foto di ciò che hanno cucinato in casa. Il contesto del post è sia folk-museografico che identificativo. È interessante notare che, mentre su Instagram vi sono moltissimi profili di giovani ragazzi che condividono ricette usando mescolanze, polylinguaging e

<sup>17</sup> Post di Facebook dalla pagina 'E chi è cannamela?' (11 maggio 2024 o.l.). Consultato il 31 maggio 2024. (URL: <https://www.facebook.com/groups/cannamela/permalink/2320212961516009/>).

ibridismi, su Facebook sembra che pagine di questo genere raccolgano utenti adulti che utilizzano l'italiano e il dialetto, quest'ultimo spesso per motivi campanilistici legati alla bontà di alcune ricette tradizionali. È proprio questo il caso del post nella Figura 3.17, in cui un'utente descrive ciò che ha cucinato utilizzando il dialetto, chiudendo il post con una frase in italiano; potrebbe essere considerata un'alternanza di codice interfrasale, con commutazione in relazione all'argomento. L'età anagrafica dello scrivente è identificabile grazie a diverse caratteristiche, come l'uso di emoji che sostituiscono o accompagnano le parole, l'uso eccessivo dei punti di sospensione, maiuscole fuori contesto, spazi che mancano o in cui non servono, ecc.

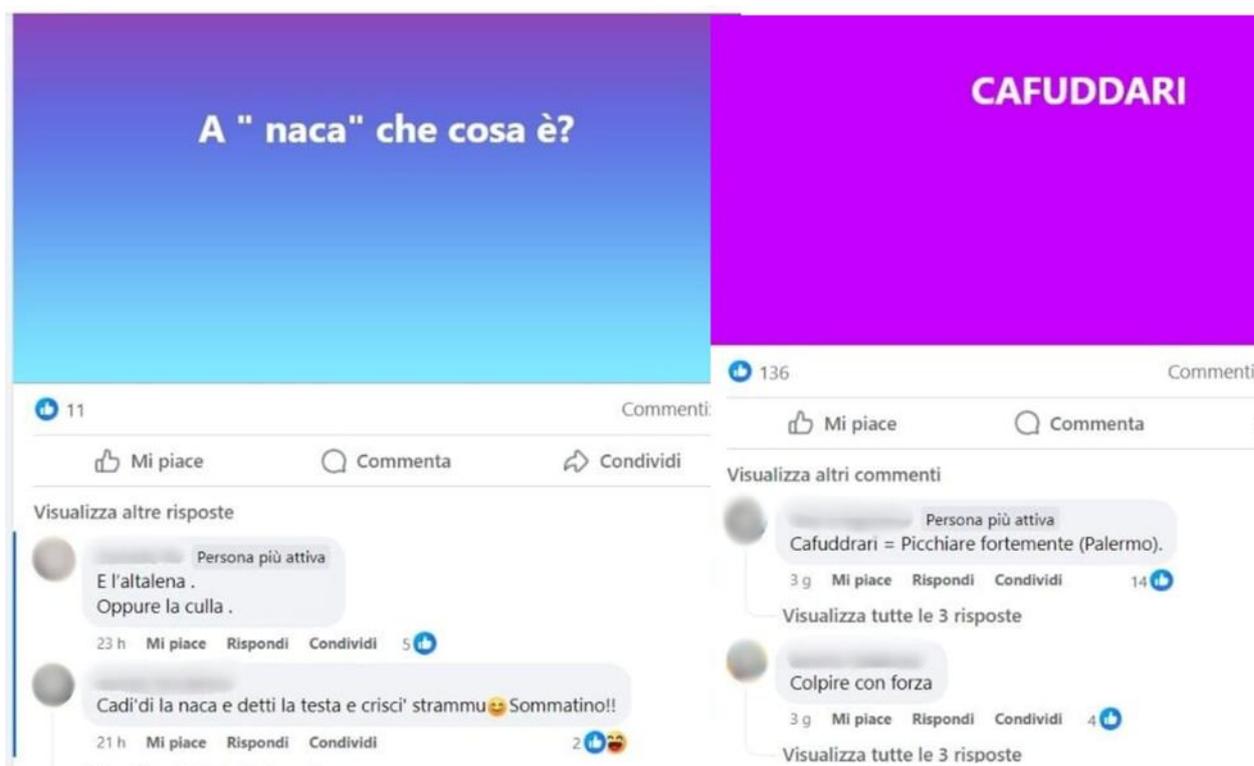


Figura 3.18 Due post da una pagina di discussione metalinguistica sul dialetto siciliano

I post<sup>18</sup> riportati nella Figura 3.18 provengono da una pagina che si occupa di discussione metalinguistica sul dialetto siciliano. Gli utenti, per lo più over, tendono a pubblicare la parola o l'espressione della quale richiedono la traduzione, poste in immagini con sfondi dai colori sgargianti. Il contesto è folk-museografico e identificativo. Contrariamente a post simili che è stato possibile trovare su Instagram, sotto questi post non avvengono particolari scambi di informazioni su etimologie e soprattutto non vi sono utenti giovani. Nei post di Instagram visti precedentemente la creatività degli utenti regna sovrana (vedi paragrafo 3.2), le parole dialettali vengono confrontate con

<sup>18</sup> Post di Facebook dalla pagina 'LINGUA SICILLANA by Renato Miritello' (2024 o.l.). Consultato il 31 maggio 2024. (URL: *Naca*: <https://www.facebook.com/groups/234806766700872/permalink/2679876915527166/>; *Cafuddari*: <https://www.facebook.com/groups/234806766700872/permalink/2677163539131837/>).

parole di altre lingue, nella sezione commenti è possibile trovare lunghi botta e risposta sulle etimologie, i modi di dire e le espressioni cristallizzate riportate nei video sono poi inserite in contesti frasali sempre diversi. Tutto ciò non accade sui post di Facebook, in cui post sono pressoché tutti uguali e con interazioni molto brevi e schematiche. Anche in questo caso l'età anagrafica è intuibile da alcuni aspetti della scrittura nei commenti, come lo spazio tra la parola e il punto o l'apostrofo che sostituisce l'accento delle vocali.



Figura 3.19 Post tratto da una pagina comica

Il post <sup>19</sup> in Figura 3.19 è tratto da una pagina comica che spesso crea dei *meme* in cui associa immagini raffiguranti scene da cartoni animati degli anni '80 a didascalie prettamente in dialetto. Il contesto è comico-ludico e identificativo. La scelta di utilizzare immagini di cartoni animati di una certa epoca non è casuale, poiché attira un pubblico non tanto giovane. Il commento 1 è tutto in dialetto, presenta eccessivi punti di sospensione, tratto connotativo generazionale dei più adulti. Il commento 2 è un caso di *flagged switching*, il commento comincia in italiano, continua ad esserlo anche il commento metalinguistico (ossia 'dalle mie parti si chiamano'); la commutazione avviene proprio in coincidenza della parola dialettale messa tra virgolette, cioè *vaccareddi* 'lumache', dopo la quale segue un commento in dialetto con funzione comica. Anche il commento 3 è interamente in dialetto. Non è un caso che molti commenti ai post di Facebook siano interamente in dialetto e tendano ad avere meno mescolanze o commutazioni che non siano intrafrasali; questo è indice evidente del

<sup>19</sup> Post di Facebook dalla pagina 'Giovanna La Parrucchiera' (24 aprile 2024 o.l.) Consultato il 31 maggio 2024. (URL: [https://www.facebook.com/permalink.php?story\\_fbid=pfbid02kFFmPRz4weLHbVBpso8KVVpnhMXrLq9E9gq nXX82PGf4nEtMhHUwBq4P5uXZfNj3l&id=100044224384585](https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=pfbid02kFFmPRz4weLHbVBpso8KVVpnhMXrLq9E9gq nXX82PGf4nEtMhHUwBq4P5uXZfNj3l&id=100044224384585)).

fatto che la competenza dialettale degli utenti più adulti sia sicuramente più alta rispetto agli utenti giovani che tendono a scrivere principalmente creando fenomeni di mescolanza, più precisamente enunciazioni mistilingue, che sono segno di un bilinguismo bilanciato ma anche di una probabile competenza dialettale non perfetta.



Figura 3.20 Post tratti da due quotidiani online

Al fine di trovare un campo che fosse più neutrale possibile dal punto di vista anagrafico, si è scelto di visitare delle pagine giornalistiche locali su Facebook, una di Palermo e l'altra di Catania, i centri più grandi. Sono stati raccolti i commenti<sup>20</sup> a due post di natura diversa (Figura 3.20), nonostante sembri che, non solo questo tipo di post non raccolga un gran numero di commenti, ma raramente è possibile trovare in essi casi di mescolanze. I post più commentati sono sempre quelli che riportano delle notizie che sollecitano la curiosità dei lettori, sulla base di desideri, dispiaceri, amori o odi comuni. Ad esempio, il post della pagina *Palermo today* fa riferimento a un ex-sindaco, in viso ai palermitani, che nella sezione commenti diventa oggetto di discussione. Il commento 1 è un caso di alternanza di codice con struttura interfrasale, il commento inizia in italiano e termina in dialetto, in cui si vela di comicità un commento in realtà aggressivo. La commutazione avviene anche per enfatizzare il concetto o il sentimento provato nei confronti dell'ex sindaco. Il commento 2 è un *flagged switching*, viene citato un modo di dire, cioè *a malerba un mori mai* in dialetto, introdotto da commento metalinguistico in italiano, cioè 'quando si dice'. La commutazione avviene probabilmente per motivi stilistici-espressivi, per dare coloritura al commento. Il commento 3 riporta

<sup>20</sup> Post di Facebook tratti dalle pagine 'Palermo Today' e 'Catania Today' (maggio 2024 o.l.). Consultato il 31 maggio 2024. (URL: Palermo Today: [https://www.palermotoday.it/politica/orlando-candidatura-giorno-pecora.html?fbclid=IwAR1h6oaMhPeeMwarHyNdVaRPqn\\_fvQ44Dz4\\_4iy5Ws2w9\\_GrYfzgi\\_pOOBE](https://www.palermotoday.it/politica/orlando-candidatura-giorno-pecora.html?fbclid=IwAR1h6oaMhPeeMwarHyNdVaRPqn_fvQ44Dz4_4iy5Ws2w9_GrYfzgi_pOOBE); Catania Today: <https://www.cataniatoday.it/cronaca/vincita-misterbianco-lotto.html?fbclid=IwAR1xB3ZXOKNYBMRcPHulcG92De4WBv-SHmngRJwBa3Gkks5QgLEHpaXdR0>).

un'enunciazione mistilingue intrafrasale, le commutazioni verso il dialetto sono rare, ricorrono le parole *ti futtisti* ed *eccasang*, quest'ultima è un insulto quasi censurato. Viene utilizzata anche una parola inglese *pork*, che sostituisce la parola *porco*, utilizzata probabilmente sempre per autocensura. Le commutazioni rappresentano dei commenti personali, che hanno la funzione di dare polifonia al commento. Il post di *Catania today*, invece, ha tutt'altro tema: fa riferimento ad una vincita alla lotteria nel comune di Misterbianco, in provincia di Catania. I commenti sono o unicamente in dialetto o unicamente in italiano, non avvengono mescolanze.

### 3.4 Youtube

Youtube non è un vero e proprio social network, ma una piattaforma di pubblicazione e condivisione di video di ogni tipo: divertenti, musicali, tutorial, spezzoni di film, ecc. È la piattaforma più utilizzata dagli italiani, probabilmente poiché non ha età ed accessibile attraverso qualsiasi dispositivo smart. Molto di ciò che gli utenti visualizzano sui social in realtà spesso parte da Youtube. Attraverso il *cross-posting*, un video di Youtube può essere condiviso su altri social network dagli stessi creatori o da altri utenti. Youtube non è nemmeno una piattaforma utilizzata per la discussione o per la comunicazione fra utenti, tuttavia a volte è possibile trovare alcuni commenti al di sotto dei video pubblicati. Il più delle volte i commenti sono rivolti al creatore o argomentano il contenuto del video, molto raramente gli utenti interagiscono tra loro. Proprio poiché si tratta di una piattaforma in cui non abbondano commenti ed è utilizzata maggiormente per la fruizione passiva di video, si è scelto di non ampliare e approfondire il corpus di materiale proveniente da Youtube.

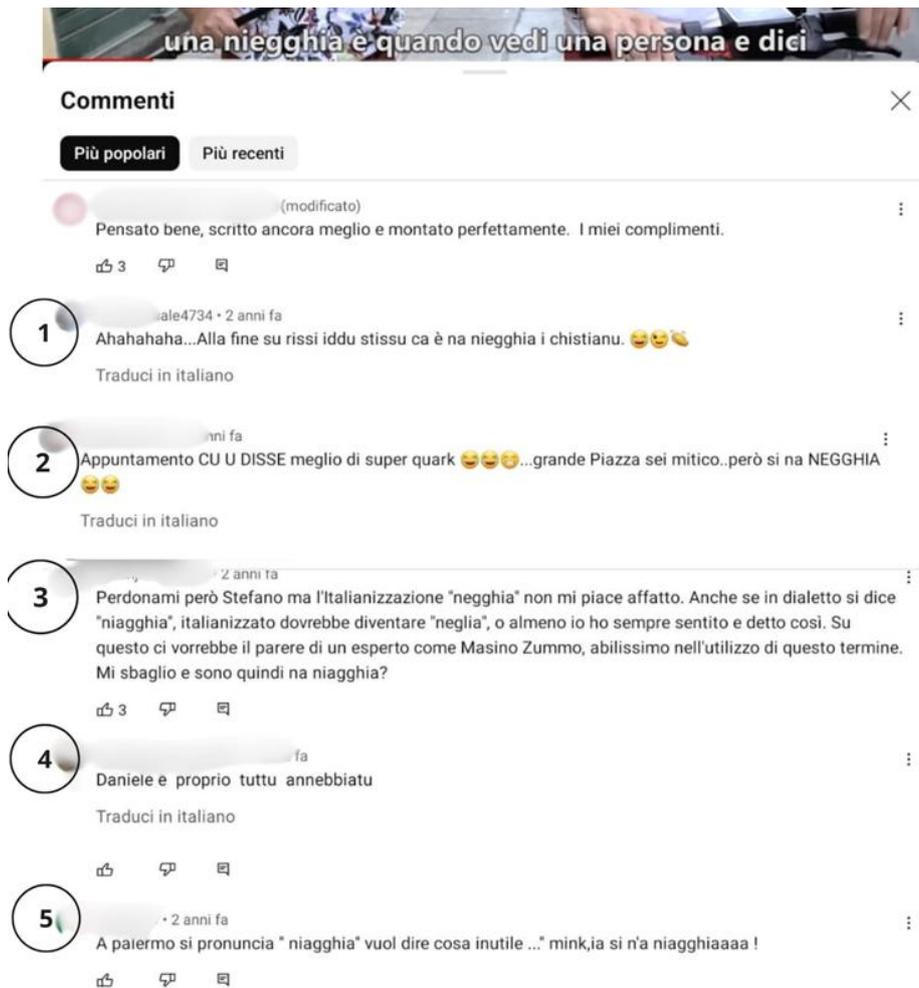


Figura 3.21 Esempi di commenti a un video comico di Youtube sulla parola 'niegghia'

I commenti della Figura 3.21 sono presenti al di sotto di un video<sup>21</sup> comico di Youtube in cui un uomo intervista dei passanti per le strade di Palermo, chiedendo loro se conoscono il significato della parola dialettale *niegghia*, letteralmente 'nebbia' o 'cianfrusaglie; la stessa parola può anche essere utilizzata per insultare, indicando una 'persona inutile'. Il video rientra in tutti i tre contesti, in quanto riprende una parola dialettale che è oggetto di discussione (folk-museografico), il video è stato costruito per far ridere il pubblico (comico-ludico) ed è guardato per lo più da siciliani (identificativo). I commenti in generale tendono a ripetere ciò che viene detto nel video o riportano pareri sui personaggi che appaiono nel video: come nel caso del commento 2, in cui le commutazioni in dialetto vengono messe in evidenza con i caratteri in maiuscolo, e del commento 3, in cui l'utente si rivolge direttamente al creatore del video per un chiarimento. Il commento 4 si riferisce a un personaggio presente nel video ed è un caso di enunciazione mistilingue con funzione comica. Il commento 5 è un caso di *flagged switching*, in italiano è scritto il commento metalinguistico sulla pronuncia della

<sup>21</sup> Stefano Piazza (31 luglio 2021 o.l.), *CHE VUOL DIRE NEGGHIA?*. Video Youtube. Consultato il 3 giugno 2024. (URL: [https://www.youtube.com/watch?v=w3itaxVvJE&ab\\_channel=StefanoPiazza](https://www.youtube.com/watch?v=w3itaxVvJE&ab_channel=StefanoPiazza)).

parola dialettale, in dialetto invece viene riportata una frase che funge da esempio e in cui è inserita la parola tema del video.

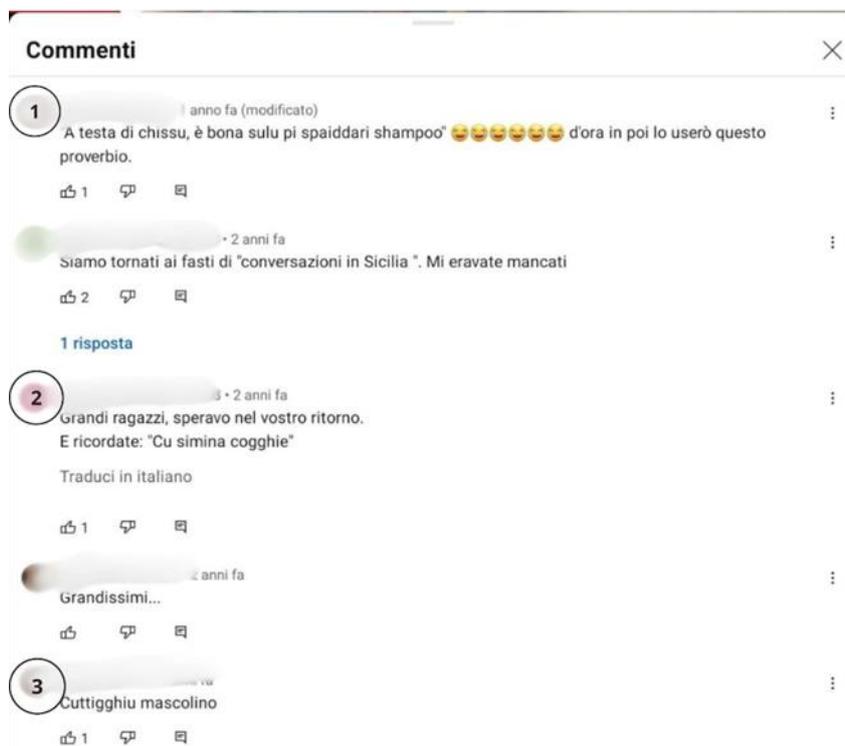


Figura 3.22 Commenti ad un video comico di Youtube su modi e proverbi siciliani

Il video<sup>22</sup> dei commenti riportati nella Figura 3.22 ritrae due ragazzi marsalesi che conversano tra loro imitando una tipica conversazione da bar tra amici in cui sono inseriti modi di dire e proverbi siciliani. Il video mescola dialetto e italiano e presenta sottotitoli in italiano per la comprensione di un pubblico vasto. I commenti 1 e 2 riportano alcuni proverbi citati nel video, mentre il commento 3 associa una parola dialettale *cuttigghiu* a un aggettivo in italiano, cioè mascolino. Non ci sono particolari commenti in cui avvengono mescolanze.

### 3.5 Whatsapp

Come Youtube, anche Whatsapp non è un social network, ma una applicazione di messaggistica istantanea che permette di rimanere sempre in contatto con i numeri della propria rubrica telefonica. Ciò vuol dire che, diversamente dai social network, questa applicazione non permette di comunicare con il mondo online, ma solo con persone che si conoscono. La familiarità e la confidenza con persone della stessa cerchia ci permettono di considerare Whatsapp la versione virtuale di una normale conversazione in presenza tra persone. Le differenze tra una conversazione in presenza e una

<sup>22</sup> Eromeo Prod. (06 dicembre 2021 o.l.), *Modi e Proverbi Siciliani*. Video Youtube. Consultato il 3 giugno 2024. (URL: [https://www.youtube.com/watch?v=D2MIO6OmoG0&ab\\_channel=EromeoProd.](https://www.youtube.com/watch?v=D2MIO6OmoG0&ab_channel=EromeoProd.)).

conversazione attraverso quest'app di messaggi sono davvero poche, per via della mancanza di progettualità dei messaggi, la velocità di trasmissione e l'estrema somiglianza alla lingua parlata informale. Di seguito si riportano e commentano dei brevi esempi di messaggi tratti da chat personali di Whatsapp con amici (di età compresa tra i 25 e i 30 anni), in cui si sono verificati spontaneamente fenomeni di mescolanze tra codici.

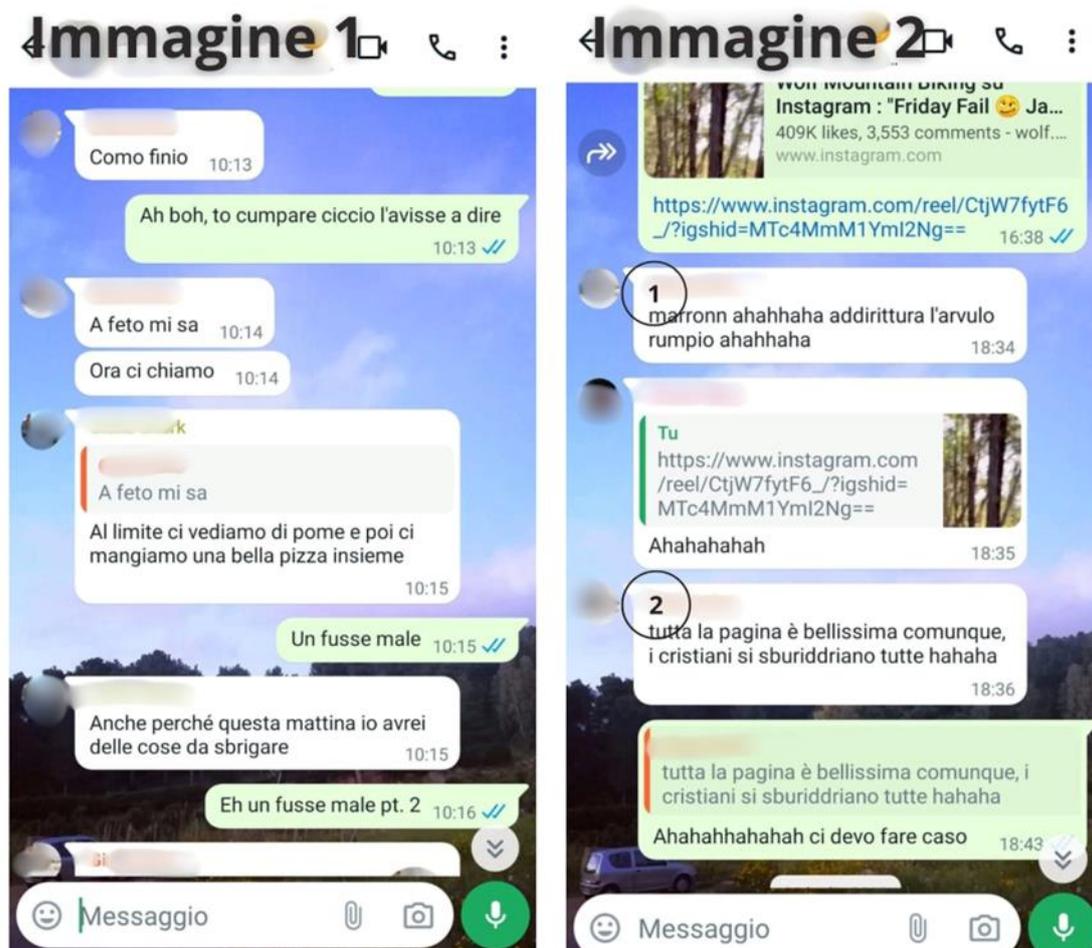


Figura 3.23 Mescolanze di codici in chat tra amici su Whatsapp

Nella Figura 3.23 sono riportate due conversazioni diverse tra un gruppo di amici su Whatsapp. Nell'immagine 1 la conversazione verte intorno all'organizzazione di un incontro per cena. Come si può osservare, nonostante non tutti i commenti riportino mescolanze, avviene un 'botta e riposta' in cui si alternano le due lingue, italiano e dialetto. La comprensione da parte dei membri del gruppo sia di un codice che dell'altro è indice di un bilinguismo bilanciato; il dialetto viene utilizzato per motivi stilistici-espressivi. L'immagine 2 mostra dei commenti a un video divertente condiviso in una chat tra amici. Il messaggio 1 potrebbe essere considerato un'enunciazione mistilingue, mentre il messaggio 2 è un'alternanza di codice con struttura interfrasale, la commutazione coincide con un commento personale di carattere ludico-comico.

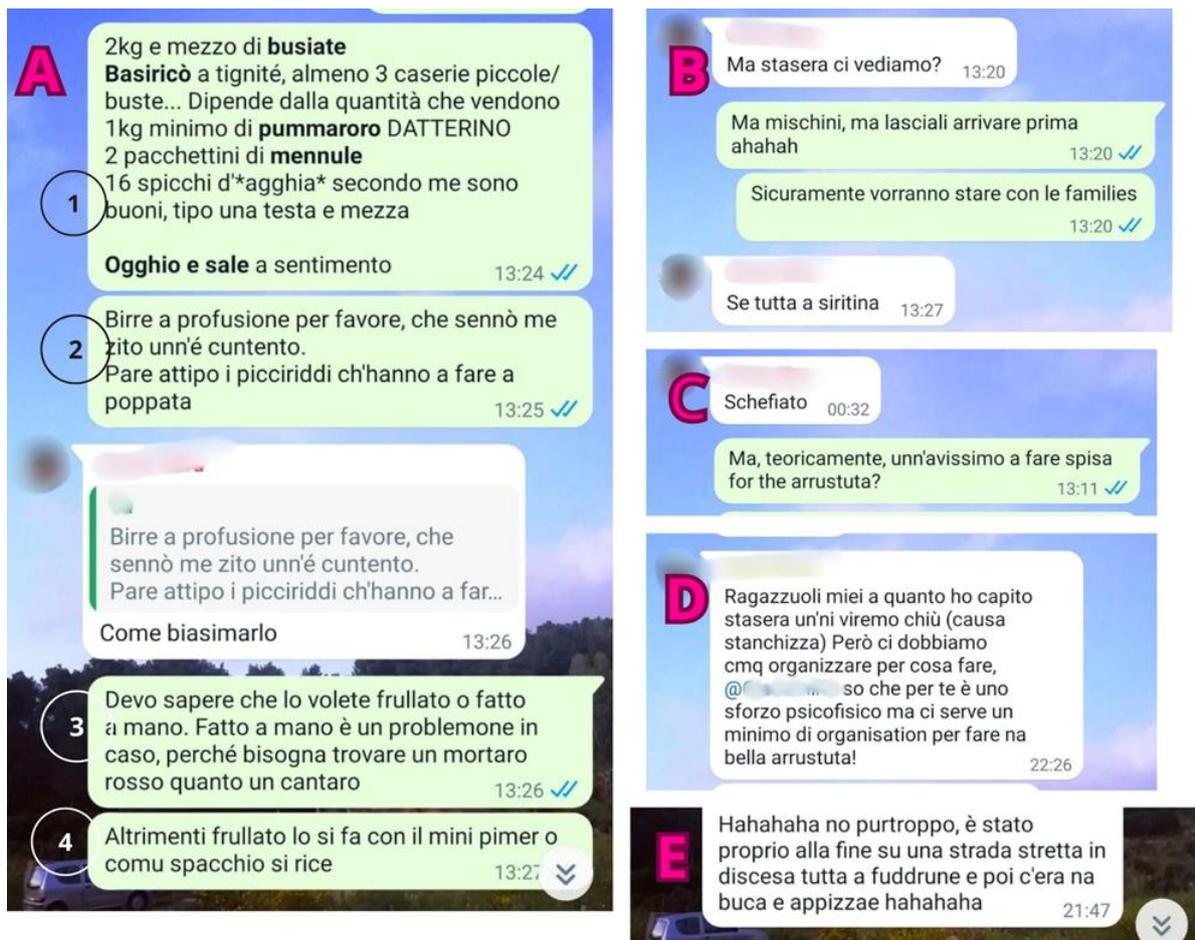


Figura 3.24 Altri esempi di mescolanze in chat di Whatsapp

La Figura 3.24 raccoglie diversi messaggi con casi di mescolanze di codici. L'immagine A ritrae una lista di ingredienti per una ricetta nel messaggio 1, messi in evidenza con il grassetto e in dialetto. Si tratta di un'enunciazione mistilingue intrafrasale, in cui spicca un alto livello di bilinguismo bilanciato dello scrivente. Il messaggio 2 è invece un'alternanza di codice interfrasale, in cui l'italiano viene utilizzato solo per la frase introduttiva, ma il resto viene commutato in dialetto. Anche il messaggio 3 è un'alternanza di codice, in cui, contrariamente al precedente, la maggior parte del testo è in italiano, la commutazione al dialetto avviene solo per la frase finale, per motivi stilistici-espressivi. Anche il messaggio 4 è un'alternanza di codice, in cui la commutazione al dialetto coincide con un commento marginale. L'immagine B riporta un'altra conversazione "botta e risposta" in cui si alternano spontaneamente dialetto e italiano, con un caso di *polylinguaging*, poiché viene riportata una parola in inglese, *families*. Anche l'immagine C contiene un caso di *polylinguaging*, in cui si mescolano maggiormente italiano e dialetto, ma vengono commutati in inglese solo elementi grammaticali come la preposizione e l'articolo (*for the*). L'immagine D contiene un messaggio con un'enunciazione mistilingue intrafrasale, il contesto frasale è in italiano, si commutano in dialetto alcune parole come *unni viremo*, *stanchizza* o *arrustuta*, ed è inoltre presente una sola parola in

inglese, cioè *organisation*; la funzione della commutazione nel messaggio è sempre stilistico-espressiva, la commutazione in più lingue avviene probabilmente per dare polifonia. L'immagine E è un'enunciazione mistilingue intrafrasale, la commutazione in dialetto ha funzione di dare coloritura e rendere comica la vicenda descritta.

## Conclusioni

Nel corso degli anni, in Sicilia e in altre regioni italiane, è avvenuto un processo di *language shift* che ha consistito nella sostituzione progressiva del dialetto con l'italiano come principale codice di comunicazione. La situazione sociolinguistica attuale è descrivibile in termini di diagglossia, una definizione data dallo studioso Bellman (1998) che pone il dialetto e l'italiano come due poli di un continuum di varietà tra essi esistenti. Questa situazione sociolinguistica di bilinguismo ha creato le condizioni per la produzione di diversi fenomeni di mescolanze tra codici da parte dei parlanti siciliani, con differenze riguardanti le età, lo strato sociale, la provenienza, il mezzo, ecc. Il dialetto è utilizzato in diversi contesti e per diversi scopi, seppur ancora ricoperto da uno stigma attribuitogli dai parlanti stessi, che non consente al dialetto di essere utilizzato in qualsiasi contesto in cui sia utilizzato anche l'italiano, come ad esempio i contesti formali. Nonostante ciò, si è verificata negli ultimi anni una crescente rivitalizzazione del dialetto, la sua apparizione sta avvenendo in contesti prima inaspettati, tra cui il web e i social network. In questi contesti virtuali sono soprattutto i giovani che si occupano di diffonderlo a scopi ludici e ricreativi, ma non mancano anche intenti didattici. La volontà divulgativa mantiene viva la funzione di *we-code* del dialetto tra i giovani, che tuttavia subisce spesso delle forme di italianizzazione per via del bilinguismo sociale.

Dall'analisi compiuta sia attraverso il questionario del capitolo 2, sia attraverso il corpus di contenuti multimediali del capitolo 3, emergono dati rilevanti sull'approccio dei giovani al dialetto, cosa dicono, cosa pensano e cosa ne fanno. I post, i commenti e le risposte al questionario offrono pensieri e opinioni che possono aiutare i sociolinguisti a comprendere la diffusione del dialetto e il sentimento dei parlanti verso di esso, oltre che a salvaguardare la salute del dialetto siciliano (cfr. Alfonzetti 2012:20).

Al questionario del capitolo 2 hanno risposto giovani tra i 15 e i 30 anni, provenienti principalmente dalle città di Trapani, Palermo e Catania. La provenienza da città è un dato da non trascurare, poiché solitamente il livello di conoscenza del dialetto è più basso per coloro i quali provengono dalle città. Contrariamente alle aspettative date da questa caratteristica diatopica, il dialetto è conosciuto da gran parte degli intervistati, sono molto pochi coloro i quali hanno dichiarato di non conoscerlo affatto. Il dominio in cui lo si impara è quello familiare, mentre il dominio tra pari rimane il secondo dominio principale di acquisizione del dialetto. Come conseguenza all'acquisizione in famiglia, gran parte degli intervistati ha imparato il dialetto durante l'età infantile. Gli intervistati si sono mostrati consapevoli di essere bilingui ma di utilizzare comunque maggiormente l'italiano, sono inoltre consapevoli di mescolare le due lingue. La funzione per la quale adottano principalmente il dialetto è la funzione ludica ed espressiva, la sfera emotiva trova ampia espressione attraverso il

codice dialettale, secondo gli intervistati. Il bilinguismo italiano-dialetto è molto vivo nel dominio familiare, tuttavia alcune famiglie ancora tendono a nutrire lo stigma, rimproverando i figli che cercano di utilizzarlo, considerando il dialetto siciliano non appropriato in alcuni contesti, volgare e segno di delinquenza. Da questo dato traspare l'associazione del dialetto a uno strato sociale più basso che è rappresentato da quelli che in Sicilia vengono chiamati *tasci* o *zaurdi*, cioè i ragazzi di strada ignoranti e aggressivi. È inoltre emerso che lo stigma è diffuso soprattutto presso le madri, che probabilmente hanno subito questi rimproveri a loro volta dalle loro madri. Questo dato non è del tutto inaspettato, in quanto lo stigma si intensifica soprattutto per il sesso femminile. Dalle domande riguardanti il dominio tra pari è emersa una consapevolezza di uso del siciliano, molto spesso coesistente con l'italiano. Sui social network il dialetto è utilizzato, ma soprattutto, gli intervistati hanno dichiarato di essere consapevoli di essere esposti a una grande quantità di contenuti multimediali in dialetto che incontrano sui social network; sono inoltre consapevoli di creare fenomeni di *polylinguaging* in cui creativamente mescolano più codici, oltre l'italiano e il dialetto siciliano. Quasi la metà degli intervistati percepisce il dialetto come in pericolo e in via d'estinzione; tuttavia le risposte precedenti evidenziano un uso ancora molto vivo del dialetto, nonostante la configurazione di bilinguismo sembri l'unica possibilità di sopravvivenza.

Il capitolo 3 riporta un'analisi linguistica e funzionale di un corpus di contenuti multimediali provenienti da diversi social network che, per via delle loro caratteristiche e funzionalità, hanno pubblici diversi, con età diverse e interessi diversi. Il social network che più degli altri ha dato la possibilità di raccogliere una grande quantità di contenuti da analizzare è stato Instagram, social più giovanile e fresco fra tutti, contrariamente a Facebook in cui l'attività è legata principalmente agli adulti. Sono stati considerati tre contesti che, con altissima frequenza, si intersecano tra loro dando vita a contenuti accattivanti e creativi: museografico-folkloristico, ludico-comico e identificativo. Le attività degli utenti sui social network hanno dimostrato un'altissima presenza di mescolanze di ogni tipologia, varianti per competenza bilingue dell'utente e per contesto del contenuto. Inoltre, i giovani hanno dimostrato una grande creatività linguistica che permette loro di creare mescolanze con più codici, che non si limitano solo al dialetto e all'italiano, ma coinvolgono anche lingue straniere, fornendo esempi di *polylinguaging*. Questi fenomeni sono la prova di quanto i contesti online siano il prodotto della globalizzazione, in cui la superdiversità e il plurilinguismo trovano espressione (cfr. Alfonzetti 2016). La tipica creatività giovanile si applica anche a strutture sintattiche e morfologiche di alcune parole dialettali, che per via di un fenomeno scritto ormai diffuso tra i giovani, vengono modificate e riscritte con caratteri speciali non previsti dall'ortografia siciliana, al fine di imitare pronunce che esagerano gli esiti metafonetici. Il contesto in cui si originano molti contenuti dialettali è proprio quello ludico-comico, che non di rado si mescola anche con gli altri due

contesti, creando contenuti in cui etimologie e radici di parole dialettali sono spiegate in maniera divertente, creando un senso di orgoglio e di appartenenza al gruppo dei parlanti siciliani. L'alta quantità di contenuti riscontrati e analizzati è prova dell'alta esposizione che i giovani hanno al dialetto. Nonostante molti non siano in grado di scrivere nel codice dialettale perfettamente, tendendo anche ad ibridarlo, questo dato dimostra quanti utenti vi siano sui social in grado di apprezzare questa tipologia di contenuti, e quindi quanti siano in grado di comprendere, seppur passivamente, il dialetto. Molti dei contenuti che sono stati analizzati hanno dato modo di dimostrare che gli utenti ripetono nella sezione commenti ciò che viene citato nel post madre. Ad esempio, se nel contenuto multimediale sono presenti mescolanze di *polylinguaging*, quest'ultime sono imitate dagli utenti nelle sezioni commenti. La raccolta e l'analisi di questi contenuti è la prova dello stato di salute del dialetto, molto vivo e presente anche in un contesto nuovo come quello dei social network, utilizzato dai giovani. Non sarà uno dei principali contesti di apprendimento e di trasmissione del dialetto, ma è sicuramente una risorsa consolidativa che non va sottovalutata. Gli utenti giovani dimostrano di tenerci alla vita del dialetto, lo utilizzano per orgoglio e lo diffondono per diletto, senza ottenere nulla in cambio. Attraverso il riso e l'intrattenimento, i social network sono diventati uno dei veicoli fondamentali di espressione e diffusione del dialetto.

Si è ancora lontani dalla morte del dialetto e dall'esclusiva italofoonia, poiché il dialetto tra i giovani ha ancora moltissima vitalità. Nonostante la dialettofonia sia pian piano scomparsa nel corso del tempo, il dialetto sopravvive in uso alternato e frammisto con l'italiano. La vera cura all'ansia di una perdita così grande sarebbe una maggiore consapevolezza sull'importanza del dialetto siciliano, volta soprattutto a cancellare definitivamente lo stigma che lo macchia e lo ostacola. I social network sono ottimi luoghi virtuali in cui i giovani possono apprendere nuove parole, espressioni, modi di dire o etimologie. Le mescolanze presenti sulle piattaforme virtuali sono il segno che il dialetto non sia un codice di e per adulti, anzi subisce persino fenomeni creativi come il *polylinguaging* o la riformulazione ortografica, segni di spontaneità nell'uso del codice. La risorgenza dialettale in nuovi contesti è inoltre sintomo della riduzione di conflittualità con l'italiano (cfr. Alfonzetti 2012).

## Bibliografia

- Alfonzetti, G. (1992). *Il discorso bilingue a Catania*. Milano, FrancoAngeli.
- Alfonzetti, G. (2012). *I giovani e il code-switching in Sicilia*. Palermo, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Alfonzetti, G. (2016). *Il polylinguaging: usi “massimamente impuri” del linguaggio giovanile*, in G. Marcato (a cura di), *Le mille vite del dialetto*, CLEUP, Unict.
- Alfonzetti, G. (2014). *Il Polylinguaging: una modalità di sopravvivenza del dialetto nei giovani*. Palermo, Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Alfonzetti, G. (2017). *Parlare italiano e dialetto in Sicilia*. Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Bellman, G. (1998). *Between base dialect and standard language*, in *Folia Linguistica*, 32, pp. 23-34.
- Berruto, G. (1987). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma, La Nuova Italia [rist. 2012].
- Blommaert, J. (2010). *The Sociolinguistics of Globalization*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Cerruti, M.-Regis, R. (2020). *Italiano e dialetto*. Roma, Carocci editore.
- Di Caro, V. (2022). *Il bilinguismo italiano-dialetto in Sicilia. Profilo sociolinguistico, nuove realtà comunicative e prospettive didattiche*. Venezia, Edizioni Ca' Foscari – Venice University Press.
- Marcato, C. (2002). *Dialetto, dialetti e italiano*. Bologna, il Mulino.
- Masullo, C.-Castelli, C.-Meloni, C.-Meluzzi, C. (2021). *Dialetti su Instagram: usi, differenze e atteggiamenti linguistici*, in Bernini, G.-Guerini, F.-Iannàccaro, G. (a cura di), *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*. Bergamo, Sestante Edizioni – Bergamo University Press.
- Palermo, M. (2017). *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*. Roma, Carocci Editore.
- Pistolesi, E. (2022). *L'italiano del web: social network, blog & co*. Firenze, Franco Cesati Editore.
- Poplack, S. (1980). *Sometimes I start a sentence in English Y TERMINO EN ESPANOL: toward a typology of code-switching*. in «Linguistics», 18 (1980), pp. 581-618.

Ruffino, G.-Sottile, R. (2016). *L'Italiano. Conoscere e usare una lingua formidabile. 5. La ricchezza dei dialetti*. Roma, Accademia della Crusca, la Repubblica.

Sottile, R. (2013). *Il dialetto nella canzone italiana degli ultimi venti anni*. Roma, Aracne Editrice.

Tolusso, S. (2022). *Dialetti reloaded. Note di lettura*. <<il 996 – Rivista del centro Studi Giuseppe Gioacchino Belli>>.

### Sitografia

Fanelli, V. (2017 o.l.). *Dalla lettera a Whatsapp, da Whatsapp alla lettera: come cambia la scrittura nell'era digitale*. Università per stranieri di Siena, nel sito *Readkong.com*, consultato il 24 aprile 2024 (URL: <https://it.readkong.com/page/dalla-lettera-a-whatsapp-da-whatsapp-alla-lettera-4457668>).

Gheno, V. (2018 o.l.). *Lingua italiana, così evolve sui social network*. Unifi, nel sito *Academia.edu*, consultato il 24 aprile 2024 (URL: [https://www.academia.edu/36907411/Lingua\\_italiana\\_cos%C3%AC\\_evolve\\_sui\\_social\\_network](https://www.academia.edu/36907411/Lingua_italiana_cos%C3%AC_evolve_sui_social_network)).

Ideesoluz. (2017 o.l.). *Detti Toscani: Se la mi nonna avea le rote, era un carretto*. Vivere La Toscana. Consultato il 27 maggio 2024 (URL: <https://www.viverelatoscana.it/il-detto-se-la-mi-nonna-avea-le-rote-era-un-carretto/#:~:text=Identifica%20quelle%20persone%20che%20davanti,andassi%20in%20un%20posto%20diverso>).

Savatteri, G. (2020 o.l.). *Muoviti ddocu, muoviti fermo. La sapienza del dialetto*. Malgradotuttoweb. Consultato il 25 maggio 2024 (URL: <https://www.malgradotuttoweb.it/home/2020/03/19/muoviti-ddocu-muoviti-fermo-la-sapienza-del-dialetto/>).

Sprout Social (2022 o.l.). *What is an algorithm?*. Sprout Social. Consultato l'8 giugno 2024 (URL: <https://sproutsocial.com/it/glossary/algorithm/#:~:text=Che%20cos'%C3%A8%20un%20algoritmo%20per%20i%20social%20media%3F,comparivano%20in%20cima%20al%20feed>).

### Sitografia dei contenuti multimediali

Instagram

Figura 3.1

@thesicilianwanderer (18 settembre 2023 o.l.). *Sessanta Secunti – Tririci*. Reel di Instagram.

Consultato il 24 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/CxUkW4DIynp/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==>).

Figura 3.2

@stefanoconlaesse (26 aprile 2024 o.l.). *E non vi affrontati a commentare*. Reel di Instagram. Consultato il 24 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C6OpHUpI9NQ/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==>).

Figura 3.3

@stefanoconlaesse (3 aprile 2024 o.l.). *Beastly beastly*. Reel da Instagram. Consultato il 24 maggio 2024. (URL: [https://www.instagram.com/reel/C3pSj8pIl\\_e/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==](https://www.instagram.com/reel/C3pSj8pIl_e/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==)).

Figura 3.4

@stefanoconlaesse (2 aprile 2024 o.l.). *Il potenziale*. Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C5QNZvso5lG/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==>).

Figura 3.5

@mollicatturrata (6 maggio 2024 o.l.). *Nuova ricetta senza camurriè*. Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C6oTx0Di8Fx/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==>).

Figura 3.6

@thebrownparmigiana (23 febbraio 2024 o.l.). *Sicilizationario*. Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C3sEaSdqHEd/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==>).

Figura 3.7

@thebrownparmigiana (26 aprile 2024 o.l.). *Ho voglia di ripartire in gita con la prof*. Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C6NzxI8qFx-/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==>).

Figura 3.8

@thebrownparmigiana (17 marzo 2024 o.l.). *Bellissima gita with my aluns a Firenze*. Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C4nW7X9qvIt/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D>).

@thebrownparmigiana (8 maggio 2024 o.l.). *Un bel gelatino allungomare non ce lo prendiamo?*. Reel da Instagram. Consultato il 27 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C6tzDzVqzbx/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D>).

### Figura 3.9

@leobuenasorte (2 aprile 2024 o.l.). *State of mind*. Post da Instagram. Consultato il 28 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/p/C5QcX5csFAL/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng==>).

### Figura 3.10

@leobuenasorte (16 novembre 2023 o.l.). *Chi più ne ha più ne metta!*. Reel da Instagram. Consultato il 28 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/CztOMjAMzhO/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D>).

### Figura 3.11

@trattoriasapuri (9 settembre 2023 o.l.). *Il nostro chef è poliglotta, l'inglese è solo una delle tante lingue che parla*. Reel da Instagram. Consultato il 29 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/reel/C42vItzotri/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D>).

### Figura 3.12

@siciliavhs (2024 o.l.). Raccolta di post dalla pagina Instagram. Consultato il 29 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/siciliavhs?igsh=MzRIODBiNWF1ZA==>).

### Figura 3.13

@siciliavhs (2024 o.l.). Raccolta di post dalla pagina Instagram. Consultato il 29 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/siciliavhs?igsh=MzRIODBiNWF1ZA==>).

### Figura 3.14

@siciliavhs (2024 o.l.). Raccolta di post dalla pagina Instagram. Consultato il 29 maggio 2024. (URL: <https://www.instagram.com/siciliavhs?igsh=MzRIODBiNWF1ZA==>).

### Figura 3.15

@cademiasiciliana (31 marzo 2024 o.l.). *Stajurnata accumincia a #SimanaDûSicilianu!* Album da Instagram. Consultato il 28 maggio 2024. (URL: [https://www.instagram.com/p/C5LD1kxMwl0/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D&img\\_index=1](https://www.instagram.com/p/C5LD1kxMwl0/?igsh=MTc4MmM1YmI2Ng%3D%3D&img_index=1)).

## Facebook

### Figura 3.16

Post di Facebook raccolti da pagine 'Spotted' di Unipa e Unict (2013-2015 o.l.). Consultati il 31 maggio 2024. A (URL: [urly.it/3a96r](http://urly.it/3a96r)); B (URL: [urly.it/3a96t](http://urly.it/3a96t)); C (URL: [urly.it/3a96v](http://urly.it/3a96v)) ; D (URL: [urly.it/3a973](http://urly.it/3a973)).

### Figura 3.17

Post di Facebook dalla pagina ‘*E chi è cannamela?*’ (11 maggio 2024 o.l.). Consultato il 31 maggio 2024. (URL: <https://www.facebook.com/groups/cannamela/permalink/2320212961516009/>).

### Figura 3.18

Post di Facebook dalla pagina ‘*LINGUA SICILIANA by Renato Miritello*’ (2024 o.l.). Consultato il 31 maggio 2024. (URL: *Naca*: <https://www.facebook.com/groups/234806766700872/permalink/2679876915527166/>; *Cafuddari*: <https://www.facebook.com/groups/234806766700872/permalink/2677163539131837/>).

### Figura 3.19

Post di Facebook dalla pagina ‘*Giovanna La Parrucchiera*’ (24 aprile 2024 o.l.). Consultato il 31 maggio 2024. (URL: [https://www.facebook.com/permalink.php?story\\_fbid=pfbid02kFFmPRz4weLHbVBpso8KVVpnhMXrLq9E9gqnXX82PGf4nEtMhHUwBq4P5uXZfNj3l&id=100044224384585](https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=pfbid02kFFmPRz4weLHbVBpso8KVVpnhMXrLq9E9gqnXX82PGf4nEtMhHUwBq4P5uXZfNj3l&id=100044224384585)).

### Figura 3.20

Post di Facebook tratti dalle pagine ‘*Palermo Today*’ e ‘*Catania Today*’ (maggio 2024 o.l.). Consultato il 31 maggio 2024. (URL: Palermo Today: [https://www.palermotoday.it/politica/orlando-candidatura-giorno-pecora.html?fbclid=IwAR1h6oaMhPeeMwarHyNdVaRPqn\\_fvQ44Dz4\\_4iy5Ws2w9\\_GrYfzgi\\_pOObE](https://www.palermotoday.it/politica/orlando-candidatura-giorno-pecora.html?fbclid=IwAR1h6oaMhPeeMwarHyNdVaRPqn_fvQ44Dz4_4iy5Ws2w9_GrYfzgi_pOObE); Catania Today: <https://www.cataniatoday.it/cronaca/vincita-misterbianco-lotto.html?fbclid=IwAR1xB3ZXOKNYBMRcPHuIcG92De4WBv-SHmngRJwBa3Gkkss5QgLEHpaXdR0>).

### Youtube

#### Figura 3.21

Stefano Piazza (31 luglio 2021 o.l.), *CHE VUOL DIRE NEGGHIA?*. Video Youtube. Consultato il 3 giugno 2024. (URL: [https://www.youtube.com/watch?v=w3itaxVyJEs&ab\\_channel=StefanoPiazza](https://www.youtube.com/watch?v=w3itaxVyJEs&ab_channel=StefanoPiazza)).

#### Figura 3.22

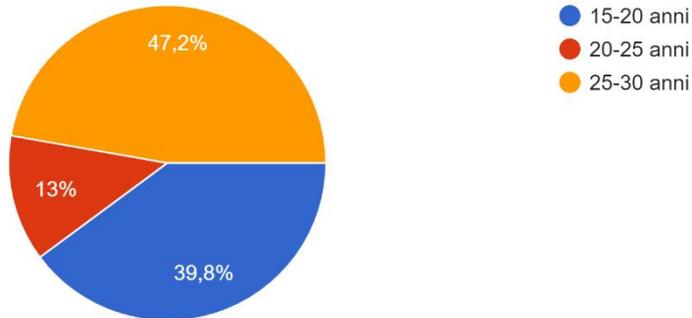
Eromeo Prod. (06 dicembre 2021 o.l.), *Modi e Proverbi Siciliani*. Video Youtube. Consultato il 3 giugno 2024. (URL: [https://www.youtube.com/watch?v=D2MIO6OmoG0&ab\\_channel=EromeoProd](https://www.youtube.com/watch?v=D2MIO6OmoG0&ab_channel=EromeoProd)).

## Appendice

### Domanda 1

In quale fascia di età rientri?

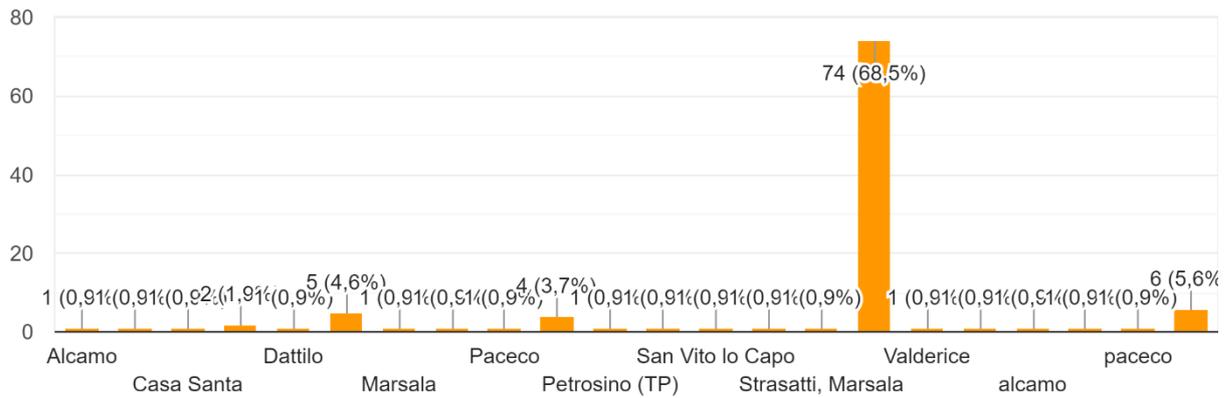
108 risposte



### Domanda 2

Da quale città o paese di provincia provieni?

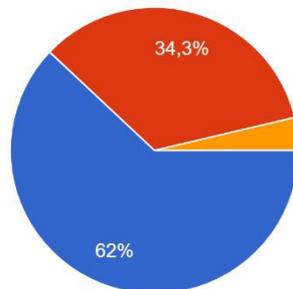
108 risposte



### Domanda 3

Sai parlare il dialetto siciliano?

108 risposte

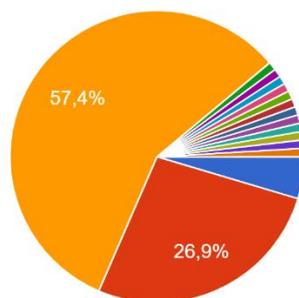


- Si, abbastanza bene
- Si, molto poco
- No

### Domanda 4

Dove hai imparato il dialetto siciliano?

108 risposte



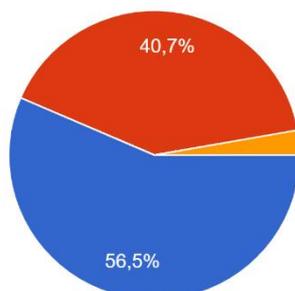
- Non l'ho mai imparato
- A scuola o tra amici
- In famiglia
- Amici e famiglia
- Sia a casa che a scuola
- In Famiglia e a scuola
- Un po' in giro
- Poco in famiglia, principalmente tra a...

▲ 1/2 ▼

### Domanda 5

A che età hai cominciato ad apprendere il dialetto siciliano?

108 risposte

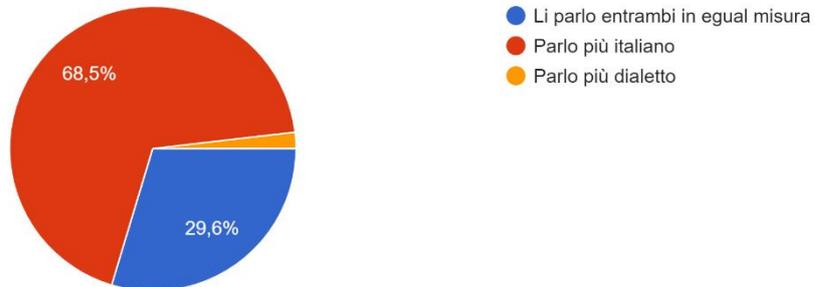


- Da bambino (0-12 anni)
- Da adolescente (12-18 anni)
- Da adulto (over 18 anni)

## Domanda 6

Parli maggiormente in italiano o in siciliano?

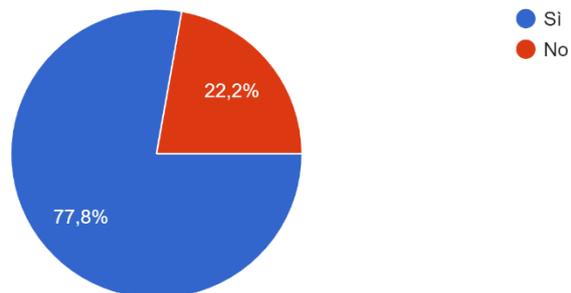
108 risposte



## Domanda 7

Ti capita mai di mischiare queste due lingue (italiano e siciliano) quando parli o scrivi?

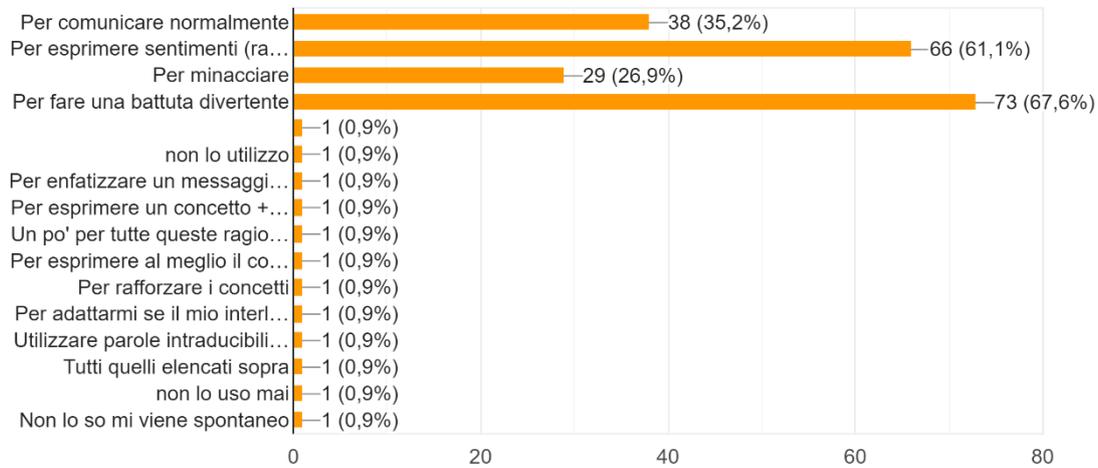
108 risposte



## Domanda 8

Per quali motivi ti capita di utilizzare il siciliano?

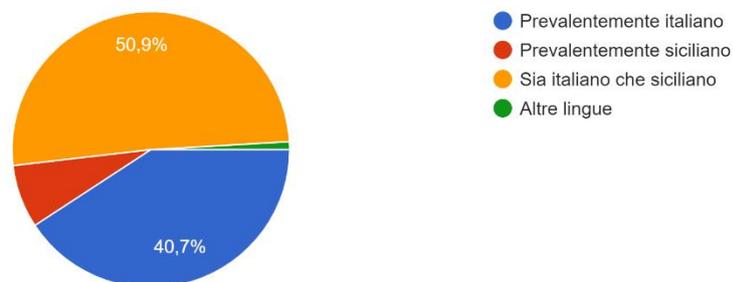
108 risposte



## Domanda 9

Che lingua utilizzi in famiglia?

108 risposte



## Domanda 10

La tua famiglia ti ha mai rimproverato o impedito di parlare in siciliano? (se la risposta è "sì", specificare quali erano le motivazioni date dalla famiglia. Altrimenti scrivere "no")

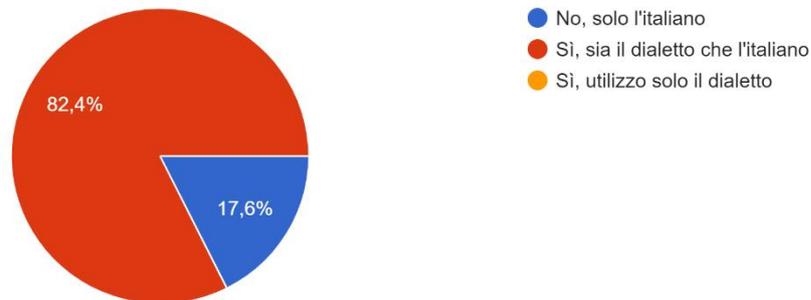
108 risposte



## Domanda 11

Quando parli/scrivi ai tuoi amici, utilizzi il siciliano?

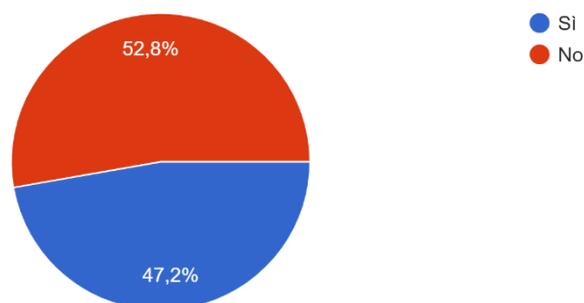
108 risposte



## Domanda 12

Sui social network (Instagram, Facebook, Whatpp, ecc.) ti capita di utilizzare il siciliano?

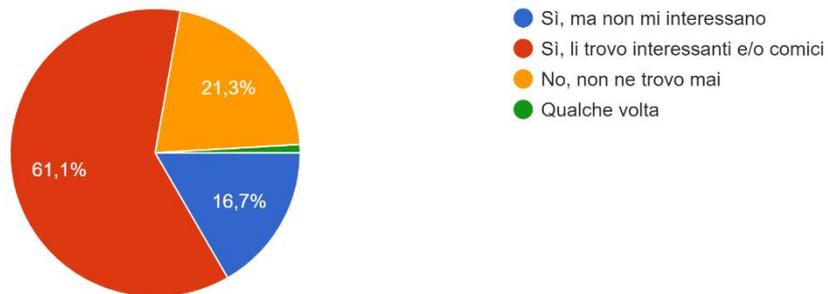
108 risposte



### Domanda 13

Quando stai sui social network ti capita di imbatterti in post scritti o detti in siciliano?

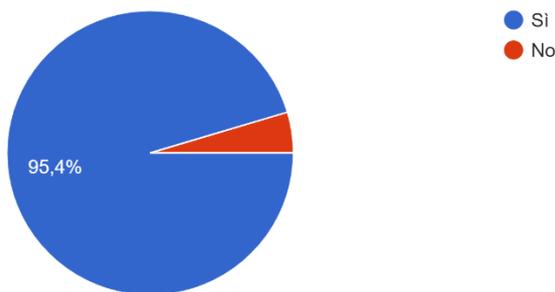
108 risposte



### Domanda 14

Quando parli/scrivi ti capita di utilizzare anche parole provenienti da altre lingue (es. Inglese, francese, spagnolo, ecc.) oltre all'italiano e al siciliano?

108 risposte



### Domanda 15

Pensi che il siciliano sia una lingua in via d'estinzione?

108 risposte

